



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

CCI	2014IT06RDRP019
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italy
Regione	Campania
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Filippo Diasco
Versione	1.0
Stato versione	Open
Data dell'ultima modifica	07/10/2014 - 08:57:25 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA.....	11
2.1. Zona geografica interessata dal programma.....	11
2.2. Classificazione della regione.....	11
3. VALUTAZIONE EX-ANTE	15
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.....	15
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.....	18
3.2.1. Analisi qualitativa.....	18
3.2.2. Priorità 1	19
3.2.3. Priorità 2	19
3.2.4. Priorità 4	20
3.2.5. Priorità 5	20
3.2.6. Priorità 6	21
3.2.7. SWOT	21
3.2.8. Territorializzazione.....	22
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	22
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI.....	23
4.1. Analisi SWOT	23
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative.....	23
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione	69
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione.....	72
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione	78
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione	82
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	87
4.1.7. Programme-Specific Context Indicators	94
4.2. Valutazione delle esigenze	95
4.2.1. F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda.....	98
4.2.2. F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione.....	98
4.2.3. F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale.....	99
4.2.4. F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prod, proc, orig.) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	100
4.2.5. F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	101

4.2.6. F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	102
4.2.7. F15 Sostenere l'accesso al credito	102
4.2.8. F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	103
4.2.9. F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	104
4.2.10. F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio e forme di sostegno al reddito degli agricoltori	104
4.2.11. F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio e per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato	105
4.2.12. F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza.	106
4.2.13. F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola	106
4.2.14. F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche	107
4.2.15. F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi	108
4.2.16. F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.....	109
4.2.17. F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.	110
4.2.18. F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.	110
4.2.19. F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali.....	111
4.2.20. F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico.....	112
4.2.21. F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica.....	113
4.2.22. F29 Favorire una più efficiente gestione energetica.....	114
4.2.23. F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa	115
4.2.24. F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	115
4.2.25. F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio	117
4.2.26. F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali	118
4.2.27. F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	118
4.2.28. F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare, animare SSL e scambi di esperienze	119
4.2.29. F35 Rimuovere il DD nelle aree rurali con la messa in rete e l'integrazione dei servizi per le popolazioni rurali e le imprese	120
4.2.30. F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prest ambientali, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.....	120
4.2.31. F5 Favorire il miglioramento delle competenze profes.ali operatori dei comparti agroalimentari, forestali e delle aree rurali	121
4.2.32. F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali	122
4.2.33. F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali e extra agricole.....	123
4.2.34. F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese.....	124

4.2.35. F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	125
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	127
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013	127
5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1.....	141
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	141
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	145
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	149
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	154
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	163
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	173
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)	179
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC].....	186
5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)...	188
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	192
6.1. Ulteriori informazioni.....	192
6.2. Condizionalità ex-ante	193
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	212
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	213
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI.....	214

7.1. Indicatori.....	214
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	217
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	217
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	219
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	219
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	221
7.2. Alternative indicators.....	222
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	223
7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	224
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	224
7.3. Riserva	226
8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE.....	228
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.	228
8.2. Descrizione per misura	234
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	234
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	252
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16).....	269
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	282
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18).....	374
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19).....	387
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	415
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26).....	455
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	539
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	546
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	597
8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	617
8.2.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	648

8.2.14. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	664
8.2.15. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	682
8.2.16. M16 - Cooperazione (art. 35).....	707
8.2.17. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	765
9. PIANO DI VALUTAZIONE	800
9.1. Obiettivi e scopo	800
9.2. Governance e coordinamento.....	801
9.3. Temi e attività di valutazione	803
9.4. Dati e informazioni	805
9.5. Calendario	807
9.6. Comunicazione.....	807
9.7. Risorse	808
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	809
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR).....	809
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	810
10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	811
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	811
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	812
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16).....	813
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	814
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18).....	815
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19).....	816
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	817
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26).....	818
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	819
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	820
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	821
10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) ..	822
10.3.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	823
10.3.14. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	824
10.3.15. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	825
10.3.16. M16 - Cooperazione (art. 35).....	826
10.3.17. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	827
10.3.18. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	828

10.3.19. M113 - Prepensionamento	829
10.3.20. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	830
10.3.21. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	831
11. PIANO DI INDICATORI	832
11.1. Piano di indicatori.....	832
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	832
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	835
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	837
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	839
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	844
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	850
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	855
11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets	859
11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets.....	860
11.4.1. Agricultural Land.....	860
11.4.2. Forest areas.....	863
11.5. Programme-Specific Target and Output.....	864
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	865
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	866
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	866
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16).....	866
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	866
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18).....	866
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	866
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	866
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	867
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	867
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	867
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	867

12.12. M113 - Prepensionamento	867
12.13. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	867
12.14. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	867
12.15. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.....	868
12.16. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	868
12.17. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	868
12.18. M16 - Cooperazione (art. 35).....	868
12.19. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	868
12.20. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	868
12.21. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	868
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO.....	870
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	872
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	872
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16).....	873
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	873
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18).....	874
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	875
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).....	875
13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26).....	877
13.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	878
13.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	878
13.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	878
13.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	879
13.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31).....	879
13.14. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	880
13.15. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	880
13.16. M16 - Cooperazione (art. 35).....	880
13.17. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	882
13.18. M113 - Prepensionamento	883
13.19. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria.....	883
13.20. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione.....	883
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ	885
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	885
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune	885

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	888
14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione	890
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	891
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	891
15.1.1. Autorità.....	891
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami.....	891
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza	894
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento	896
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE.....	898
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	899
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	900
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	912
16.1. 1. Le linee di indirizzo strategico (PES).....	912
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	912
16.1.2. Sintesi dei risultati	912
16.2. 2. L'analisi SWOT (PES, TSR).....	913
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	913
16.2.2. Sintesi dei risultati	913
16.3. 3. La selezione dei fabbisogni (PES, TSR).....	914
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	914
16.3.2. Sintesi dei risultati	914
16.4. 4. La strategia generale e le schede di misura (PES, TSR)	915
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	915
16.4.2. Sintesi dei risultati	916
16.5. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	916

17. RETE RURALE NAZIONALE.....	918
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)	918
17.1.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....	918
17.1.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	918
17.1.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN.....	918
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	919
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale	919
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno	919
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	920
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura	920
19.2. Tabella di riporto indicativa	922
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	924
21. DOCUMENTI.....	925

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Campania

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Campania

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq).

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 551 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La classificazione delle aree regionali si ispira alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia. La Regione Campania ha comunque ritenuto necessario approfondirne l'applicazione al fine di rendere la stessa maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. Tali approfondimenti sono basati su

un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli, e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale regionale (CUAS, edizione 2009).

Il territorio risulta dunque classificato in 4 aree (fig. 1- 2a- 2b):

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il 3%% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 15,8% nella macroarea B, il 46,1% nella macroarea C e, infine, il 35,1% in macroarea D.

Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente in Allegato "Metodologie per la zonizzazione ed elenco Comuni"

Fig. 1 – Classificazione delle aree PSR 2014-2020

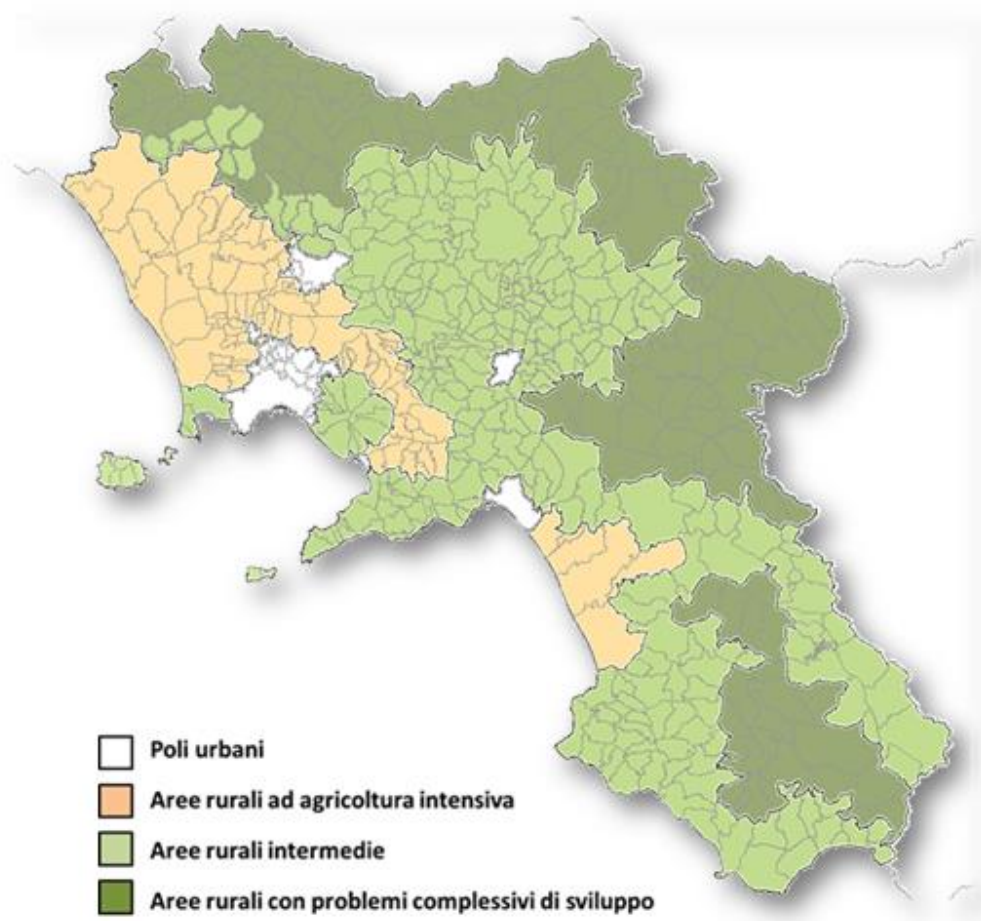


Figura 1- Classificazione delle aree PSR

Fig. 2.a. Classificazione territoriale: superfici e popolazione

Area	n. Comuni	Superficie totale km2	Superficie (% su totale regione)	Popolazione al 31.12.2012	Popolazione (% su totale regione)	Densità 2012
A	30	403	3,0%	2.024.974	35,1%	5.022,4
B	88	2.148	15,8%	1.573.016	27,3%	732,3
C	312	6.268	46,1%	1.899.472	32,9%	303,0
D	121	4.771	35,1%	272.288	4,7%	57,1
Totale	551	13.590	100,0%	5.769.750	100,0%	424,6

Fig. 2.b. Classificazione territoriale: superfici agricole, naturali e urbanizzate

Area	SAU 2010 [Istat] Ha	SAT 2010 [Istat] Ha	SAU CUAS_2009 [Ha]	SAT CUAS_2009 [Ha]	Superficie urbanizzata CUAS_2009 [Ha]	Aree protette totale kmq	Sup. in ZVNOA 2013 [Ha]	Aree protette / Superficie totale [%]	Superficie in ZVNOA / Superficie totale [%]	Superficie urbanizzata [CUAS 2009] / Sup. totale
A	4.769	5.790	13.017	17.734	22.633	16	24.800	3,9%	61,5%	55,9%
B	96.427	105.462	167.210	181.134	31.184	206	66.773	9,6%	31,1%	14,5%
C	240.130	320.161	354.181	582.211	38.215	2.329	56.071	37,2%	8,9%	6,1%
D	207.945	290.965	268.175	464.024	9.299	2.138	2.955	46,1%	0,6%	1,9%
Totale	549.270	722.378	802.583	1.245.103	101.331	4.748	150.599	34,3%	11,1%	7,4%

Figura 2.a - Classificazione territoriale: superfici e popolazione

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

In data 27/05/2013 la Giunta Regionale della Campania con la DGR 142/2013 ha affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, (che svolge le funzioni di cui alla legge 144/99 e che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante *l'Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania*) ha individuato come ufficio speciale, definendone compiti e funzioni (art. 32), l'attività di Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020.

Il Rapporto di valutazione allegato fa riferimento proposta di PSR datata 11 settembre 2014, inviata, unitamente agli allegati, al Valutatore il giorno 12 settembre 2014 via email e contiene tutti i feedback valutativi esplicitati sia attraverso la partecipazione a riunioni di interazione programmazione-valutazione, che attraverso due precedenti rapporti valutativi intermedi propedeutici al rapporto definitivo di VExA. Esso costituisce un lavoro in progress e continuerà fino alla fine del negoziato.

L'attività di VEXA, come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013 e in coerenza con le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - june, 2014*), è stata svolta attraverso un processo continuo d'interazione tra Valutatore e AdG, coinvolgendolo nell'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), e nella definizione strategia di intervento, con un affinamento ricorsivo e progressivo attraverso una dialettica articolata nelle seguenti modalità:

- fornendo osservazioni ed indicazioni metodologiche nel corso delle riunioni di programmazione indette dall'AdG;
- partecipando agli incontri organizzati dall'AdG con il Partenariato;
- fornendo periodicamente all'AdG note e report intermedi di valutazione elaborati sulla base dei documenti di progress del programma elaborati dall'AdG e trasmessi al valutatore.
- Il NVVIP ha individuato fasi principali della valutazione ex ante del PSR:

Fase 1: analisi SWOT e valutazione dei bisogni;

Fase 2: definizione della logica d'intervento del programma, compresi gli stanziamenti di bilancio, degli obiettivi e del quadro di riferimento dei risultati, con specifica attenzione dedicata al piano degli indicatori;

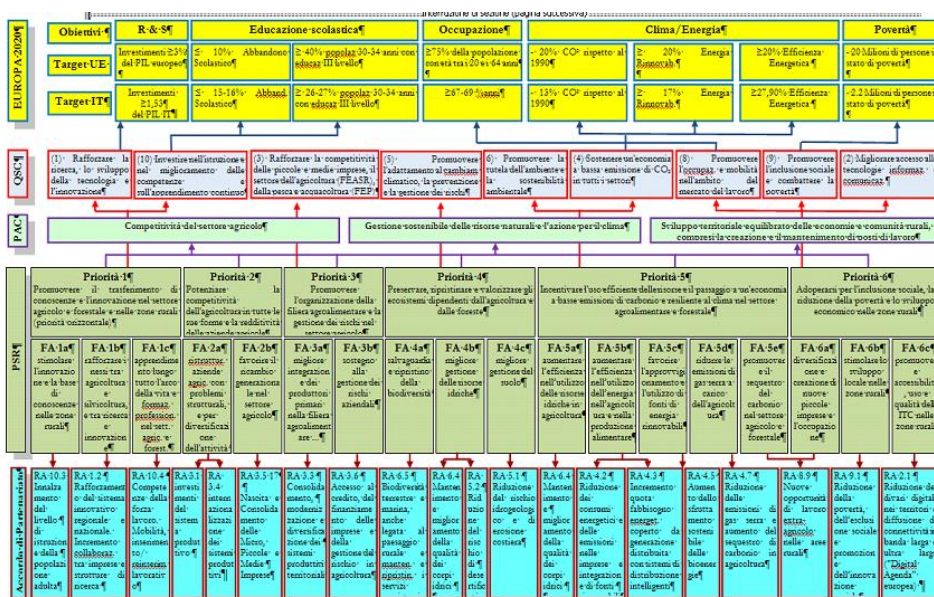
Fase 3: definizione dei sistemi di governance, di gestione e di esecuzione, e infine ultimazione del documento di programmazione con l'inserimento del rapporto di valutazione ex ante.

La Fase 1 ha avuto ad oggetto la valutazione dell'Analisi di contesto, SWOT analysis e Need

Assessment valutati in base ai criteri di completezza, rilevanza e coerenza interna ed esterna.

La Fase 2 ha riguardato la valutazione della rilevanza e della coerenza interna ed esterna del programma ha preso in considerazione: il contributo del PSR alla strategia di Europa 2020; la coerenza esterna degli obiettivi tematici delle priorità e degli obiettivi del programma selezionati con il QSC, l'ADP, la PAC e le raccomandazioni specifiche comunitarie; la coerenza interna del programma, anche rispetto alla logica dell'intervento e rispetto al piano degli indicatori; la coerenza delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma; l'integrazione dei principi orizzontali.

La Fase 3 ha riguardato la governance e la finalizzazione del PSR e ha consentito di verificare l'adeguatezza delle risorse umane e la capacità amministrativa per la gestione del programma e le procedure di monitoraggio e di raccolta dei dati, incluso il Piano di Valutazione, anche con riferimento ai colli di bottiglia e alle criticità emersi nei precedenti cicli programmatori.



Data □	Tema dell'incontro NVVIP-AdG □
10 giugno 2013 □	Presentazione prima bozza del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" al Tavolo di partenariato economico e sociale □
10 luglio 2013 □	Tavolo di partenariato □
17 luglio 2013 □	Con il Forum PAVE i funzionari regionali incaricati di seguire il progetto "Capacity Sud" per l'accompagnamento del Tavolo regionale di partenariato nel processo di costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Campania □
18 luglio 2013 □	Seminario organizzato da Forum Panell nell'ambito del Progetto "Capacity Sud" sul Programma di Sviluppo Rurale finalizzato a raccogliere proposte operative da inviare al Gruppo di lavoro per il PSR 2014/2020 □
7 aprile 2014 □	Incontro con l'AdG su "Priorità 1- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricole e forestale e nelle zone rurali" □
9 aprile 2014 □	Incontro con l'AdG su "Priorità 5- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" □
10 aprile 2014 □	Riunione indetta dall'AdG □
27 maggio 14 □	Riunione indetta dall'AdG per la condivisione del cronoprogramma di attività □
29 maggio 14 □	Riunione indetta dall'AdG su "analisi vocale e fabbisogni" □
5 giugno 14 □	Riunione indetta dall'AdG sulla costruzione della strategia del PSR □
9 settembre 2014 □	Riunione con l'AdG per informativa sull'aggiornamento del PSR a seguito dell'invio informale del 22/07/2014 □

incontri NVVIP- AdG

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Analisi qualitativa	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
Priorità 1	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
Priorità 2	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
Priorità 4	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
Priorità 5	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
Priorità 6	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	30/04/2014
SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014
Territorializzazione	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	07/07/2014

3.2.1. Analisi qualitativa

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

È stato suggerito di integrare l'analisi del contesto con analisi di tipo qualitativo, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali aspetti relazionali tra attori dei sistemi territoriali, aspetti relazionali tra imprese, ricerca e consulenza, aspetti relazionali tra GAL e sviluppo locale, aspetti relazionali tra organizzazioni professionali e filiere, relazioni tra dinamiche di sviluppo intersettoriale peri-urbane, urbano-rurale e costiere e tra politiche territoriali e capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Molti aspetti sono stati trattati in modo maggiormente qualitativo e, nello specifico, è stato ampliato il sub-paragrafo relativo alla governance locale, è stato inserito un riferimento alla composizione dei partenariati, che dedica un breve spazio al sistema della conoscenza, è stato inserito un riferimento (ed indicatori specifici) relativo alle OP più rappresentativo e, infine sono stati inseriti commenti (e figure) che si ritiene siano sufficientemente esplicativi del capitale umano.

3.2.2. Priorità 1

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nell'analisi di contesto è stato suggerito di prevedere un focus sulle pratiche più innovative e alle buone pratiche (distretti e incubatori rurali), né ai processi di internazionalizzazione (e ciò si ripercuote sull'analisi SWOT).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha chiarito che il riferimento alle pratiche più innovative è contenuto nell'analisi di contesto, con riferimento alle esperienze sostenute nell'ambito della Misura 124 (ovviamente, non sono stati descritti i progetti singoli, ma se ne è data una rappresentazione schematica per tipologia di innovazione, comparto produttivo, ecc.). Inoltre, nel corso del focus group si è data anche risposta all'osservazione relativa ai distretti e incubatori rurali: non esistono, in Campania.

3.2.3. Priorità 2

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Per la Priorità 2 è stato suggerito di includere il cambiamento climatico come fattore di rischio per la produttività del settore agricolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG evidenzia che è già individuato nell'analisi SWOT (priorità 2; 2.M7) il cambiamento climatico come un fattore di rischio per la produttività dell'agricoltura, e non solo. Il tema, tra l'altro, viene adeguatamente affrontato con l'analisi dei fabbisogni.

3.2.4. Priorità 4

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Sarebbe opportuno che la Priorità 4 non considerasse il problema ambientale della cosiddetta Terra dei fuochi semplicemente una minaccia esterna al programma, sulla quale non poter intervenire, bensì considerarlo un punto di debolezza ormai acclarato sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto, benché minime, come l'incentivazione di forme di agricoltura no-food (che prevedano l'utilizzo di piante con capacità decontaminante).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

LöAdG chiarisce che la questione relativa alla Terra dei Fuochi è stata ampiamente dibattuta, anche in sede di consultazione pubblica. Nei focus group è stata considerata un punto di debolezza (così come invocato dal NVVIP). Nella SWOT viene ripresa nella priorità 2 e 6 come una minaccia (2.M2 e 6.M2) ma è altresì affrontata nella priorità 2 e 3 come punto di debolezza (2.PD1 e 3.PD1) e nella priorità 3 come opportunità (3.04) sul quale il programma può prevedere misure di intervento diretto come lo sviluppo di nuove filiere alternative quali il no-food, ma non solo, anche le fitobonifiche, ecc. La problematica è altresì affrontata con l'analisi dei fabbisogni e, precisamente, con la declaratoria del fabbisogno óF24 Sostenere il no food e la realizzazione di piattaforme funzionali al trattamento delle biomasse dove viene precisato che è opportuno favorire, in particolar modo nelle aree soggette a degrado ambientale, una produzione di colture no food e sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche.

3.2.5. Priorità 5

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla Priorità 5 è stato suggerito di inserire un esplicito riferimento alle smart grid.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG chiarisce che, pur senza citare esplicitamente il termine, nei fabbisogni si considera la criticità evidenziata. Il NNVIP fra le altre cose ha suggerito, come sottolineato anche dalle osservazioni CE all'Accordo di partenariato, di fare riferimento alle smart grid.

3.2.6. Priorità 6

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 30/04/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla Priorità 6 è stato evidenziato che l'analisi di contesto a supporto dell'analisi SWOT non riportava i dati di contesto sull'occupazione femminile e dei migranti in agricoltura da cui potessero desumersi gli specifici fabbisogni, e ciò avrebbe potuto avere ripercussioni sulla SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha precisato che, come già segnalato in occasione del Focus group, l'indicazione è stata recepita nella nuova versione dell'analisi di contesto dedicata alla Priorità 6 che contiene ora una robusta esposizione delle informazioni relative ai principali indicatori sulle forze lavoro, per genere. L'impiego dei migranti in agricoltura è invece commentato nell'analisi dedicata alla priorità 2.

3.2.7. SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Capacità narrativa della SWOT

Descrizione della raccomandazione

È stata rappresentata l'opportunità che la SWOT non fosse presentata come una semplice lista, ma mostrando i processi e le scelte a fondamento delle diverse opzioni affrontate, evidenziando maggiormente le differenze territoriali, facendo affidamento non solo sugli indicatori di contesto ma su tutti quei dati utili a evidenziare le specificità territoriali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Su questo punto, occorre ricordare che, anche in questo caso, il sistema SFC2014 impone un

contingentamento dei caratteri. Ciò non consente di sviluppare in modo maggiormente descrittivo il contenuto di ciascun elemento (in particolare, riguardo ai punti di debolezza, il cui spazio è ormai saturo). Si è cercato di ovviare a questo limite tecnico, fornendo riferimenti agli indicatori di contesto. In ogni caso, laddove pertinente, saranno aggiunti riferimenti alle aree in cui il problema si manifesta con maggiore evidenza.

3.2.8. Territorializzazione

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 07/07/2014

Tema: Integrazione dell'analisi di contesto con analisi di tipo qualitative

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla definizione delle SWOT e del need assessment è stata rappresentata l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali, soprattutto in relazione alle differenze tra le quattro macroaree individuate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG sottolinea che in questo ciclo di programmazione, contrariamente al precedente, gli effetti della territorializzazione sono alquanto sfumati, e limitati ad alcune misure che contribuiscono alla priorità 6. Ciò detto, raccoglie l'invito del Valutatore in merito alla necessità di caratterizzare meglio, laddove pertinente, i fabbisogni, evidenziando eventuali necessità di carattere territoriale. Tale operazione è stata già realizzata, seppure parzialmente, in alcuni fabbisogni: è stata di volta in volta precisata la tipologia di area nella quale si manifesta in modo prevalente la necessità di intervento. L'AdG sostiene che tutti i fabbisogni, così come consolidati a seguito della consultazione pubblica, saranno tuttavia oggetto di una più approfondita rilettura, allo scopo di introdurre, laddove pertinenti, dei più chiari riferimenti di tipo territoriale.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

- **Aspetti socio-demografici**

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti **(IC1)**. La dinamica demografica è stata caratterizzata da un trend positivo (+1,2%) negli ultimi 10 anni, ma dal 2008 si registrano variazioni negative, a causa di fenomeni migratori, nonché di un saldo naturale in progressiva diminuzione.

La distribuzione demografica è molto squilibrata: i 2/3 della popolazione si concentrano nei Poli urbani (A) che occupano il 3% della superficie regionale, mentre nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), la cui superficie complessiva è pari a poco più del 35% del totale regionale, risiede il 4,7% della popolazione. La densità abitativa media è pari a 421,8 ab./kmq, ma nei Poli urbani è pari a 4.979,9 mentre nelle aree D è di 57,3 **(IC3, IC4, IS71)**.

La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente ógiovaneô; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con un aumento notevole dell'età media, e per la prima volta si registra il superamento delle classi di età più anziane rispetto a quelle giovani **(IC2)**. La fascia di popolazione in età attiva si è invece mantenuta costante e non si registrano sostanziali variazioni del valore dell'indice di dipendenza (48,5) (figg. 3-4-5-6-7)

- **Occupazione e lavoro**

In Campania, tra il 2007 e il 2011, si è registrato un calo di occupazione intenso e prolungato ed il tasso di disoccupazione è il più elevato tra le regioni italiane, specie quello relativo alle componenti femminile e giovanile. In sintesi:

- il tasso di occupazione **(IC5)** è pari al 40,0%, decisamente inferiore rispetto al 2001 (43,7%) ed al valore medio nazionale (56,8%);
- il tasso di occupazione femminile si mantiene basso (27,6%; media Italia = 47,1%);
- il tasso di disoccupazione **(IC7)** ha raggiunto il 19,3% nel 2012. Tale dato colloca la Campania al primo posto nella graduatoria regionale della disoccupazione (media Italia = 10,7%);
- il tasso di disoccupazione femminile, pur in diminuzione rispetto al 2001, è ancora il più elevato tra le regioni italiane: 22,3%;
- il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 48,2% (Media Italia = 35,3%);

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.611.900 **(IC13)**. Il 4,65% degli occupati è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in attività forestali e l'1,84% nella trasformazione alimentare. Il settore dei servizi assorbe circa il 69% degli occupati **(IC11)**. Il tasso di lavoro

autonomo è pari a 27,63 **(IC6)** (figg. 8a, 8b, 8c).

- **Indicatori macroeconomici**

La Campania sta attraversando una profonda crisi sociale ed economica. Il PIL **(IC8)** regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente ben peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) ed è ulteriormente aumentato il gap con il resto di Italia: è infatti pari al 63,8% della media nazionale. Di conseguenza oltre un quarto della popolazione (25,8%) è classificata a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione **(IC9)**.

Il valore aggiunto **(IC10)** (2011), è pari a 85.038 meuro (-0,7% rispetto al 2010). Se a livello nazionale, dopo le pesanti performances registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre lo stesso (negativo), con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005: Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3% (figg. 9, 10, 11).

- **Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza**

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati **(IS2)** le cui reti relazionali appaiono tuttavia piuttosto frammentate.

La platea di soggetti privati (dottori agronomi e forestali, cooperative, consorzi e associazioni produttori, OP, produttori di mezzi tecnici, industria alimentare, ecc.) che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia ma, nel complesso, scarsamente coordinata internamente e con il mondo della ricerca. I servizi offerti sono principalmente di carattere tecnico, e difficilmente evolvono verso temi legati alla gestione, marketing, commercializzazione, finanza, ecc.

Il ruolo della Regione, in tale contesto, è rilevante, con:

- un sistema di consulenza (all'Irrigazione, alla Fertilizzazione, Lotta Fitopatologica ecc.) molto articolato ma, talvolta, poco utilizzato dagli agricoltori;
- il sostegno ad iniziative di cooperazione nell'ambito del PSR 2007-13 **(IS3)** dove, però, la partecipazione del mondo agricolo è relativamente limitata e concentrata su innovazioni di processo; limitata è anche la partecipazione ai corsi formativi e servizi di consulenza (Misure 111, 331 e 114, **IS5, IS6, IS7**)

Il 5,7% delle risorse del bilancio regionale a favore del settore agricolo è destinato al finanziamento di attività di ricerca e sperimentazione (media Italia: 6,0%). La quota di risorse destinate ad attività di assistenza tecnica è decisamente inferiore alle medie nazionali **(IS1)** (figg. 12, 13, 14).

- **Governance locale e programmazione**

La Campania è articolata amministrativamente in 5 Province e 551 comuni (51 dei quali aggregati in 11 Unioni di Comuni al momento individuate).

La L.R. 13/2008 ha inoltre individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) quali aggregati omogenei dal punto di vista amministrativo, urbanistico, storico-culturale e produttivo, alla base della pianificazione territoriale regionale (PTR).

In ambito agricolo-forestale la Regione dispone di un articolato sistema di programmazione/produzione normativa di grande rilievo per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale (es: Piano irriguo; Reg. n. 5/2010 su attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali; L.R. n. 22/2012 in materia di agricoltura sociale, fattorie ed orti sociali, ecc.). Tuttavia, l'eccessiva frammentazione delle competenze ed una generale difficoltà degli enti deputati a programmare e coordinare le dinamiche di sviluppo territoriale (esempio evidente: aree protette, aree forestali, **IS43, IS44**) ne vanificano spesso le potenzialità.

In tale contesto il PSR 2007-13 ha sostenuto iniziative di programmazione locale (PIF, PIRAP) che si aggiungono alla consolidata attuazione dell'approccio Leader, con 13 Gal che operano su una superficie pari a circa i 2/3 del territorio regionale (**IS70**) ed associano in totale 582 partner. L'attuazione dell'Asse 4 mostra alcune difficoltà, dovute alla complessità procedurale ed alla gracilità finanziaria dei Gal, che rallentano l'attuazione delle operazioni, specie quelle non coperte da anticipazioni.

CONTESTO SETTORIALE

- **Aziende e superfici**

In Campania sono attive 136.872 aziende (**IS9**), (-41,6% rispetto al 2000). La diminuzione ha interessato prevalentemente la classe di dimensione inferiore ai due ettari di SAU (**IS10**).

La SAT occupa circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000) (**IS8**); la SAU 549.270 ettari (-6,3%). Si osservano dinamiche abbastanza differenziate tra le diverse aree, con una preoccupante regressione degli spazi agricoli nei poli urbani (A) e, in misura meno intensa, nelle aree D, ed un incremento di SAT e SAU nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (B).

Per effetto di tali dinamiche, aumenta la dimensione media aziendale in termini di SAU (da 2,5 a 4,0 ha) (**IC17**). Ciò non si traduce necessariamente in un rafforzamento dell'intero sistema agricolo, ma il processo di ristrutturazione è sistemico e diffuso ovunque. Emerge, comunque, un'estrema frammentazione (specie nelle aree più urbanizzate): oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari (**IS12**) (figg. 16, 17, 18).

- **Ordinamenti produttivi**

Coltivazioni agrarie (figg. 19, 20)

La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia. I seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le legnose agrarie con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,3% (**IC18**). Sono da considerare, inoltre, gli impianti di arboricoltura da legno (**IS42**)

Riguardo ai seminativi, rispetto al quadro nazionale l'offerta campana si caratterizza per una maggiore presenza superfici destinate a produzioni orticole, in forme intensive, che alimentano anche un significativo indotto. Analogamente, un ruolo rilevante assumono le produzioni florovivaistiche (in particolare: fiori recisi, mentre quelle vivaistiche, in particolare forestali, appaiono deboli). Il settore tabacchicolo vive un periodo di profondo ridimensionamento (**IS34, IS35, IS52**).

Le coltivazioni permanenti (olivo e vite, in particolare, nonché frutta e agrumi in alcuni areali) impegnano l'80,7% delle aziende campane e caratterizzano l'offerta soprattutto delle aree collinari. I prati permanenti e

pascoli hanno visto incrementare le superfici nel decennio 2000-2010 (+6,3%).

Nel complesso, il 2,6% della SAU è condotto con pratiche di agricoltura biologica (**IC19**) ed appena 245 aziende conducono allevamenti biologici (**IS18**) (figg. 23a, 23b, 24)

Infine, la superficie irrigua, concentrata prevalentemente nelle aree di pianura, comprende oltre 84.942 ettari (15,37% della SAU regionale) (**IC20**).

Zootecnia (figg.21, 22)

Le aziende con allevamenti sono il 10,7% del totale delle aziende agricole, e sono diminuite del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino (**IS16, IS17**). Per quanto riguarda gli UBA, si registra un valore pari a 461.312,8 (**IC21**). In particolare:

- si allevano 182.630 capi **bovini**, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda).
- gli **allevamenti bufalini** sono 1.409 (+8,6% rispetto al 2000) e contano 261.506 capi (+100%). Ciò rafforza la posizione della Campania nello scenario nazionale: il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende.
- si segnala il notevole processo di ristrutturazione in atto nei comparti suinicolo e avicolo ed anche, seppur in forma meno evidente, in quello ovicaprino.

Silvicoltura e utilizzo di aree forestali (figg. 25, 26)

- La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari, di cui 384.395 classificati come *bosco* e 60.879 come *altre terre boscate*. La superficie boscata è per il 52,3% di proprietà privata, il restante 47,7% è pubblica.

Dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui 46.000 boscati. (**IS50**).

Nel settore della silvicoltura operano 305 unità locali, che impiegano 483 addetti. La dimensione media aziendale è quindi molto ridotta e la debolezza strutturale si manifesta anche in una inadeguata dotazione tecnologica (**IS53**). Il numero di lavoratori temporanei per il comparto silvicoltura ed utilizzo di aree forestali è leggermente aumentato rispetto al 2000.

Il volume prodotto di legname è di oltre 294.000 metri cubi. La gran parte (69%) viene utilizzata per la combustione, mentre il legname da lavoro si ripartisce in tondame grezzo (29%), legname per pasta e pannelli (3,3%) ed altri assortimenti (68%). La cubatura di latifoglie è molto elevata (oltre il 99%) rispetto alle conifere. Queste ultime sono destinate a successive lavorazioni, mentre per le latifoglie è prevalente l'utilizzo energetico.

L'industria dei prodotti in legno e carta, stampa, impegna circa 3.900 unità locali e poco meno di 13.500 addetti. Nel macro settore dell'industria del legno e dei prodotti derivati (esclusi i mobili), sia le unità attive che gli addetti sono diminuiti.

Riguardo all'interscambio internazionale dei prodotti della silvicoltura, emerge una posizione di netta

dipendenza dall'estero: il saldo normalizzato è infatti pari a -84,3%. **(IS25, IS26)**

La spesa delle Regione Campania a favore del settore forestale è diminuita di quasi 2/3 (da 95,5 a 37,8 meuro) nel 2011. L'attività forestale sul totale delle attività agricole, comunque, mantiene una quota elevata, sebbene decrescente (dal 52% del 2010 al 45% del 2011).

- ***Il profilo economico***

Nel 2011 il valore della produzione agricola è di circa 3,5 miliardi di euro. La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro **(IC27-IS22)**. Relativamente differenti sono invece le dinamiche che interessano la *silvicoltura*. Al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante **(IS23)** (figg. 27a, 27b)

Poco più della metà delle aziende agricole appartiene alle classi di dimensione economica inferiori ai 4.000 euro, mentre appena il 2,9% supera i 100.000 euro **(IC17)**. Nelle aree A e B si riscontra un maggior numero di aziende appartenenti alle classi medio-alte (figg. 28, 29, 30).

Il valore degli investimenti fissi lordi nel settore primario (2011) è pari a 564,7 meuro, in decisa diminuzione rispetto al 2001 (-39,5%, dato ben più negativo di quello nazionale, pari al -7,0%) **(IC28)**. Ciò deriva anche dalle difficoltà di accesso al credito **(IS21)**.

Si riscontra un basso livello di informatizzazione (IS11) ed uso internet.

La cooperazione riveste una fondamentale importanza nel favorire processi di aggregazione, in chiave competitiva, delle filiere agro-alimentari. In Campania si registra una forte coesione tra le aziende dei comparti ortofrutticolo e tabacchicolo. In particolare, le 27 OP ortofrutticole coinvolgono oltre 3400 soci e totalizzano un valore della produzione commercializzata di oltre 241 meuro, mentre quelle tabacchicole rappresentano il 50% delle OP del tabacco in Italia. **(IS36)**

Nel complesso, la Campania vanta posizioni di leadership nazionale in alcuni comparti (lattiero-caseario bufalino, ortofrutta, fiori recisi, IV gamma, ecc.). Ciascun sistema locale si presenta con un paniere produttivo piuttosto ampio e diversificato ma spiccano, comunque, alcune aree fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura in Valle Telesina, ecc.).

Il valore complessivo della produzione a prezzi base è realizzato prevalentemente dal comparto orticolo e frutticolo, seguiti dalla zootecnia e dal florovivaismo **(IS37)**

Molti prodotti dell'agroalimentare campano sono riconosciuti con marchio d'origine **(IS da 27 a 30)**, ed è ampia e diversificata la gamma di prodotti tradizionali riconosciuti dal Mipaaf **(IS39)** (figg. 31, 32).

In alcuni comparti la quantità di prodotti certificati è ancora esigua, anche nel comparto forestale si conferma tale quadro: non sono presenti aziende che certifichino la loro produzione **(IS43)**.

Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale **(IS32, IS33)** (fig. 33a).

Quanto alla bilancia commerciale **(IS25, IS26)** agroalimentare, il settore primario vede aumentare proprio deficit. I prodotti di colture agricole non permanenti rappresentano circa i due terzi delle esportazioni del

settore primario. Un forte squilibrio nella bilancia commerciale viene registrato per i prodotti vivaistici, quelli di origine animale e quelli della pesca. Sebbene di limitate dimensioni, migliora il saldo relativo alle produzioni forestali e dei prodotti della silvicoltura (fig. 33b).

L'agroindustria presenta invece una bilancia in forte attivo e rappresenta (2013) il 28% del valore complessivo delle esportazioni regionali.

Sebbene in aumento, è ancora poco diffusa la copertura assicurativa dei rischi derivanti da eventi climatici avversi, fitopatie, epizootie o incidenti ambientali. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. **(IS38)** (figg. 34a, 34b, 34c).

- **Profilo imprenditoriale**

Il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni. Nelle aree A e C il profilo imprenditoriale è connotato da una maggiore presenza delle classi più anziane, il cui peso è relativamente basso nell'area B **(IC23)**.

La quota dei capoazienda privi di titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare è in forte diminuzione. Aumenta il numero di diplomati e laureati, tuttavia, il totale dei capoazienda con esperienze formative specifiche in campo agrario è inferiore alla media italiana **(IC24)** (figg. 35, 36, 37).

- **Lavoro e produttività**

Il settore agricolo assorbe circa 78.700 addetti, pari al 4,6% della manodopera occupata in Campania. Gli occupati in attività silvo-forestali sono stimati in circa 3.770 **(IC13)**.

Le attività agricole sono svolte in prevalenza dal conduttore e dai suoi familiari. La manodopera extrafamiliare (in prevalenza a tempo determinato) realizza in media il 21,4% delle giornate standard complessive **(IC22)**. La presenza femminile è abbastanza elevata (superiore alle medie di altri settori) e ciò sia in riferimento alla forza lavoro familiare, sia a quella extra-familiare. I conduttori sono al 38,9% donne (media Italia: 33,2%).

La media di giornate lavorative per azienda è pari a circa 142 (ossia meno di un UL per azienda, **IS13**). Il valore della produttività del lavoro in agricoltura **(IS15)** è aumentato di circa il 40% negli ultimi 10 anni ma tale dato in buona parte scaturisce dalla notevole riduzione degli occupati e dalla diffusa presenza di lavoro irregolare, prevalentemente di origine extracomunitaria. Si osserva inoltre un numero di infortuni relativamente elevato **(IS20)** (fig. 38)

Nel 2011 il valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario, per occupato, è superiore alla media nazionale: 24.690,7 euro **(IC14)**. Nel settore silvoforestale è pari a 18.736,2 **(IC15)**. Nell'industria alimentare (2010), è di 43.637,7 **(IC16)**, inferiore (80,6%) alla media nazionale (figg. 39, 40, 41a, 41b).

- **Trasformazione agroalimentare**

In Campania operano 5.903 unità locali che impegnano 29.558 addetti. La dimensione media aziendale è decisamente ridotta (5,0 addetti/U.L.) e sono poche le unità locali oltre i 50 addetti.

Di norma, specie nelle aree più interne, la dimensione di mercato delle imprese non va oltre il raggio d'azione locale, fatta eccezione per alcune iniziative (aree A e B e alcune zone dell'area C) caratterizzate da una maggiore dinamicità e presenza sui mercati anche internazionali. Inoltre:

- in tutte le macroaree prevalgono le u.l. del comparto prodotti da forno;
- nell'area B si rileva un'alta specializzazione nel lattiero caseario e nel conserviero e le dimensioni aziendali sono, in media, superiori alle medie regionali;
- nei poli urbani il quadro appare più diversificato. Si segnala una discreta presenza di u.l. impegnate nella lavorazione delle carni, con dimensioni medie relativamente apprezzabili;
- nelle aree rurali intermedie (C) si rileva una maggior presenza di u.l. della trasformazione di oli e grassi vegetali ed animali e nella produzione di bevande;
- nella zona D in tutti i settori (salvo le bevande) la dimensione aziendale è inferiore alle medie regionali.

Da questa breve esposizione emerge una caratteristica comune alle diverse aree: la prossimità di filiera. Con le dovute eccezioni, il settore della trasformazione esprime, su base locale, il tipo di orientamento produttivo del settore primario.

Al 2010, il valore aggiunto dell'industria alimentare è pari a circa 1.350 milioni di euro correnti, con una riduzione di poco inferiore al 7% rispetto al 2005 (**IS24**) (fig. 42).

• ***Territorio ed economia rurale***

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle Aree interne (Accordo di Partenariato): aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (**IS73, IS69**). Tale privazione è alla base del processo di abbandono demografico, ma limita anche la possibilità di avviare percorsi di sviluppo endogeno, che intercettino le enormi potenzialità connesse alla domanda (servizi turistici, beni agroalimentari, ecc.) che muove dalla fascia costiera (fig. 43).

Si registra, inoltre, una diffusione della banda larga ancora limitata in alcune aree (**IS72**) (fig. 44).

L'infrastrutturazione turistica è sviluppata soprattutto lungo la fascia litoranea, per la presenza di grandi attrattori. Nelle aree interne le presenze turistiche sono meno rilevanti (ma in crescita nell'ultimo decennio: **IS66**) e legate allo sviluppo (seppure in forma ancora embrionale e scarsamente organizzato) di forme di turismo in ambito rurale.

L'indagine Istat sulla capacità ricettiva degli esercizi individua 7.108 strutture, per una disponibilità di oltre 216.630 posti letto (**IC30**) (figg. 45). Quelle extra-alberghiere (5.411), dispongono di circa 102.000 posti letto, il 68,9% dei quali è collocato nell'area C, mentre nell'area D è collocato appena il 3,4%. Nelle zone rurali, ed in particolare nell'area cilentana, prevalgono gli esercizi complementari e B&B (**IS67, IS68**) (figg. 46a, 46b). In particolare:

- gli alloggi agrituristici e country houses aumentano, anche grazie al sostegno dei programmi di sviluppo rurale. Di recente, tuttavia, si rileva un rallentamento nella crescita del loro numero;
- è notevole l'incremento del numero di Bed & Breakfast (da 36 a 1.288).
- ***Diversificazione e attività connesse***

Si rileva che 4.790 aziende agricole (il 3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse (**IS19**) (fig. 47). Alcune di queste sono riconducibili alle attività agricole in senso stretto, e vengono realizzate generalmente per ottimizzare la capacità dei fattori produttivi aziendali. In altri casi, le attività svolte prevedono una diversificazione orizzontale o verticale, verso prodotti/servizi contigui, ma non collegati alla gestione agricola in senso stretto. Infine, in altre circostanze le strategie di diversificazione contemplano l'uso di tecnologie non connesse ai normali processi produttivi agricoli e rivolte a segmenti di mercato nuovi (diversificazione conglomerale).

CONTESTO AMBIENTALE

• *Agricoltura e sistemi naturali*

La superficie regionale (CLC, 2006) è destinata per il 55% ad aree agricole, per il 28,2% ad aree forestali e per il 6,7% ad aree artificiali (**IC31**). Il 3,9% è destinato a pascoli naturali, il 2,1% è rappresentato da aree naturali ed infine lo 0,2%, è classificato come altra area. In particolare, le aree gestite con input di elevata intensità (**IC33**) rappresentano il 29,6% della SAU regionale (media Italia = 23,7%). La superficie forestale è 445.270 ettari (**IC29**).

Va segnalata la profonda (e caotica) modifica dei paesaggi e dell'uso del suolo, specie negli ultimi 4 decenni, che vede competere le attività agroforestali con usi residenziali, infrastrutturali, commerciali, con un deciso aumento delle superfici artificiali ed una corrispondente perdita in termini di biodiversità, qualità del suolo, ecc. (**IS55**) (fig. 48). Tale quadro è completato da una difficoltà a garantire la gestione sostenibile delle aree agricole e forestali attraverso la programmazione e pianificazione pubblica forestale e delle aree Natura 2000 (**IS44**).

Ricade nelle zone svantaggiate il 69,3% della SAU regionale (**IC32**).

• *Aree protette*

La Campania presenta un'elevata biodiversità animale e vegetale (**IS40, IS41**), testimoniata da un diffuso sistema di aree protette (fig. 49).

Le aree Natura 2000 (124 siti tra ZPS, SIC, SIC/ZPS) si estendono su 398.135 ettari, ossia il 29,3%, del territorio regionale. La superficie terrestre complessiva dei Parchi e Riserve Naturali, (Nazionali e regionali), è di circa 350.000 ettari (**IS45**). Il 57,4% della superficie forestale regionale ricade in aree Natura 2000 (**IC34**).

La quota di SAU in area Natura 2000 è pari a 22,6 (Italia = 18,3%) (**IC33**). Lo stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC della rete Natura 2000 (**IC36, IS46**), è eccellente o buono nell'86,5% dei casi (figg. 50, 51).

Le aree agricole di elevato valore naturalistico interessano una superficie del 10% circa della SAU stimata su base cartografica (CUAS, 2009) (**IC37**). Il 40,6% della SAU campana è coltivata per generare agricoltura ad alto valore naturale (media Italia: 51,3%) (fig. 52, 53a, 53b).

• *Important Bird Areas*

Le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. Allo stato attuale il 68% delle superfici IBA è stata designata come ZPS, percentuale che aumenterebbe fino al 86,6% se venissero designati i SIC ricadenti nelle IBA

IS41). La percentuale di aree boscate con vincoli di tipo naturalistico è pari al 59,4% **(IC38).**

- ***Farmland bird index***

L'andamento del FBI regionale, l'indicatore dell'andamento della popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli, è caratterizzato da una serie di oscillazioni, con valori massimi nel 2001 e 2010 e un valore minimo nel 2004. Negli ultimi tre anni l'indice è in progressiva diminuzione e per il 2012 viene calcolato di 110,9 (-10,9% rispetto al 2000) **(IC35)** (fig. 54).

- ***Contenuto in sostanza organica***

Sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che gli obiettivi di innalzamento del contenuto attuale in sostanza organica del suolo siano rilevanti in una porzione consistente delle aree destinate a colture arative (seminativi, arboreti specializzati) situate nei sistemi collinari e di pianura del territorio regionale, per una superficie stimabile in circa 520.000 ettari. A livello nazionale i dati indicano che, per quel che concerne la sostanza organica nel terreno arabile (g kg⁻¹) essa è di 11,3 **(IC41-IS56)** in termini di carbonio organico medio con una deviazione standard di 1,3.

- ***Rischio di erosione ed idrogeologico***

In sede di valutazione preliminare il rischio potenziale di erosione è più elevato nei sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche, che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale.

Si registra, per quanto riguarda i prati permanenti, una quota del 9,4% interessata da una erosione idrica, da moderata a grave, e dunque con una perdita di maggiore di 11 tonnellate annue per ettaro. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica, la percentuale è di 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% **(IC42).**

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS, 2009, **IS47**) (fig. 55)

Le classi di uso del suolo maggiormente presenti nelle aree ad elevato rischio idrogeologico sono i seminativi (31,9%) ed i boschi (37,1%); quelle meno rappresentate sono invece i sistemi agricoli complessi (4,3%) e i pascoli (7,2%).

- ***Acqua e consumi idrici***

Il prelievo idrico in agricoltura è di circa 427 milioni di mc. **(IC39).** La fonte di approvvigionamento prevalente è l'immungimento da falda (54,9%). La captazione da corpi idrici superficiali copre il 7,3% del consumo regionale complessivo. L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo. In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km e la SAU servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 725 kmq. **(IS54, IS65)** (figg. 56a, 56b, 57a, 57b).

Secondo il Rapporto sullo stato dell'ambiente ARPAC (2009) per i corpi idrici superficiali **(IC40-IS48)**, lo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA) è ottimo nel 2,2% dei casi, buono nel 47,8% dei casi e

ómassimo nel 14,1%.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (**IC40-IS49**) dei pozzi e sorgenti monitorati presenta valori ricadenti nella classe pregiata nel 17% dei casi e scadente nel 15,4%.

Quanto ai nitrati, il 90% dei punti di monitoraggio presenta concentrazioni superiori al valore limite (sopra i 100 mg/l) soprattutto nell'area vesuviana e flegrea ad elevata antropizzazione, e a segmenti della piana campana e di quella aversana.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, ricalcando la distribuzione territoriale appena descritta (**IS60**) (fig. 58).

Elevato fattore di rischio per le salubrità delle acque è rappresentato da rapporto capi di allevamento/SAU, (**IC21**).

Inoltre, la cura e la gestione sostenibile del suolo e delle acque prevede una razionalizzazione nell'uso dei prodotti fitosanitari e degli input chimici di sintesi (**IS51**). Nel 2011 sono state distribuite 10.178 tonnellate di prodotti fitosanitari. La quantità di principio attivo distribuita per ettaro è elevata: 11,9 kg/ha di superficie trattabile (media Italia = 7,5 kg/ha). Quanto ai fertilizzanti, nel 2011 sono stati distribuiti 1.243.716 quintali, di cui il 53,2% è rappresentato da concimi minerali, il 5,5% da concimi organici ed il 11,6% di organico-minerali, mentre gli ammendanti costituiscono il 29,7%.

Infine, porzioni del territorio di Napoli e Caserta sono sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale (**IS74**). Si tratta di una superficie delimitata (circa 850 ettari) pari a meno dello 0,1% della SAT regionale, oggetto di approfondite e rigorose indagini che si inseriscono nel processo di attuazione del DL 136/2013 (fig. 59).

- ***Agricoltura ed emissione dei gas serra***

I dati dell'Inventario Nazionale delle Emissioni in Atmosfera classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP) rilevano un aumento delle emissioni inquinanti di origine agricola.

Tale aumento è dovuto soprattutto alle emissioni di metano delle deiezioni enteriche da allevamenti bovini e bufalini, 76% del totale delle emissioni metanogene in agricoltura. A ciò si deve aggiungere anche la gestione delle deiezioni animali che incide per il 17,2%.

Il protossido di azoto è diminuito costantemente a partire dal 2000. Valore altalenante per l'ammoniaca che diminuisce rispetto al 2000, ma aumenta nel periodo 2005-2010: le emissioni sono di circa 19.022 tonn. prevalentemente attribuibili ad allevamenti di bovini non da latte (9.361 tonn.).

Altra fonte di emissioni (**IC45**), ma anche di assorbimenti, sono considerate le emissioni annue complessive di biossido di carbonio (CO₂), e l'emissione di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da suoli agricoli (prati e terreni coltivati). Tale indicatore, nel 2012, è pari a -197,9 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente (**IS64**): gli assorbimenti superano le emissioni (figg. 60, 61).

- ***Bilancio energetico regionale***

Nel 2012, con una produzione lorda di 11.131,5 GWh di energia elettrica, la Campania non riesce a colmare il deficit energetico (-8.432 GWh, in diminuzione da alcuni anni).

Il termoelettrico rappresenta ancora parte sostanziale della potenza efficiente lorda, ma la quota relativa è in diminuzione, mentre sono in aumento le fonti rinnovabili.

La quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, (media Italia = 23,8%). Oltre l'idroelettrico, le FER sono rappresentate principalmente da eolico (48%), biomasse solide e liquide (24%) e fotovoltaico (9%) (IS59).

La produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è di 275,9 Ktep, il 26% della produzione totale da FER (IC43).

La biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili (Inea, 2008) è quantificabile in circa 227.000 tonn/anno. La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica, cui vanno aggiunti i potenziali 24 MW da effluenti zootecnici (IS61, IS62).

Sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile, generalmente per autoconsumo; ancor meno quelle che producono un extra reddito (IS19). In prevalenza si tratta di fotovoltaico, mini-eolico o caldaie per la sola produzione termica da biomasse solide. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

I consumi di energia (IC44-IS58) sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica. La quota di consumi energetici da energia rinnovabile è invece in costante incremento (3.211 GWh nel 2011).

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% (figg. 62, 63, 64).

Fig. 3 - Dinamica della popolazione residente in Campania – periodo 2001-2012

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
popolazione al 1 gennaio	5.701.389	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081
nati vivi	65.068	65.194	65.102	62.599	62.279	61.800	60.742	59.646	58.212	56.520	54.839
decessi	46.705	49.148	46.001	48.685	47.177	49.043	49.561	50.234	50.467	51.783	52.309
saldo naturale	18.363	16.046	19.101	13.914	15.102	12.757	11.181	9.412	7.745	4.737	2.530
saldo migratorio	5.003	9.763	-813	-21.969	-20.981	-2.872	-12.662	-1.738	-3.769	-10.628	-1.861
popolazione al 31 dicembre	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081	5.769.750

Figura 3 - Dinamica della popolazione residente

Fig. 4 - Dinamica della popolazione residente nelle macroaree di riferimento – periodo 2001-2012

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

	2001	2005	2008	2011	2012	2012-2001	2012-2008
A	2.084.872	2.088.599	2.063.071	2.029.762	2.024.974	-2,9%	-1,8%
B	1.455.932	1.509.299	1.547.387	1.563.582	1.573.016	8,0%	1,7%
C	1.868.462	1.901.953	1.916.482	1.898.502	1.899.472	1,7%	-0,9%
D	292.665	289.135	284.450	274.964	272.288	-7,0%	-4,3%
Campania	5.701.931	5.788.986	5.811.390	5.766.810	5.769.750	1,2%	-0,7%

Figura 4 - Dinamica della popolazione residente nelle macroaree

Fig. 5 - Dinamiche demografiche nelle Macroaree regionali (2001-2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

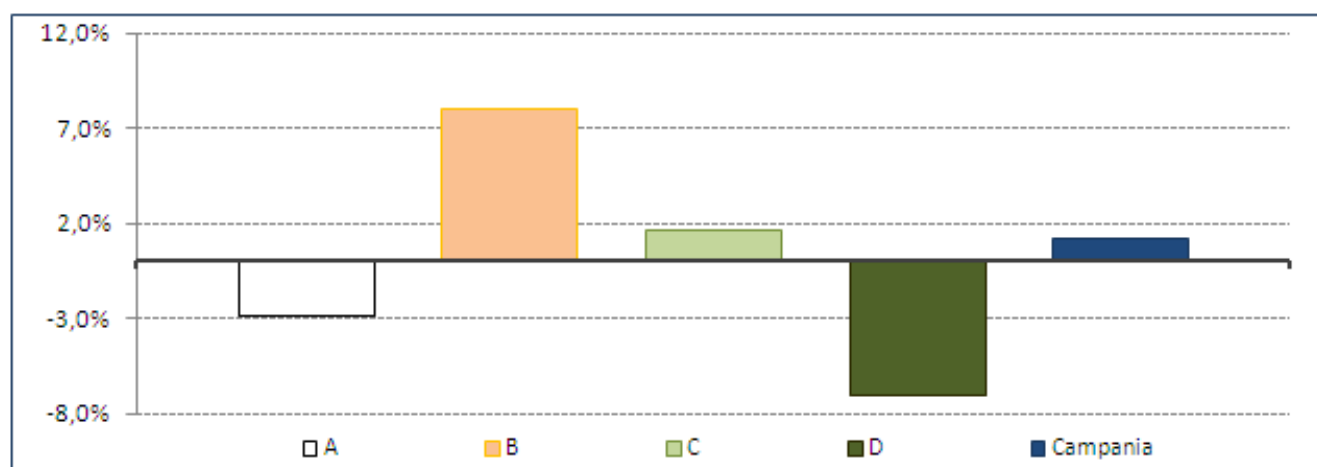


Figura 5 - Dinamiche demografiche nelle macroaree regionali

Fig. 6 - Struttura della popolazione per classi di età e indici demografici per macroarea (2011)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2011

Macroarea	Classi di età (anni)			Totale popolazione	Indici		Densità
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre		Vecchiaia	Dipendenza	
A	327.940	1.361.463	340.359	2.029.762	103,8	49,1	4.979,9
B	277.114	1.074.160	212.308	1.563.582	76,6	45,6	723,2
C	292.760	1.272.878	332.864	1.898.502	113,7	49,2	301,2
D	34.681	175.783	64.500	274.964	186,0	56,4	57,3
Campania	932.495	3.884.284	950.031	5.766.810	101,9	48,5	421,8

Figura 6 - Struttura della popolazione per classi di età

Fig. 7 - Superfici e distribuzione della popolazione nelle Macroaree regionali (2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

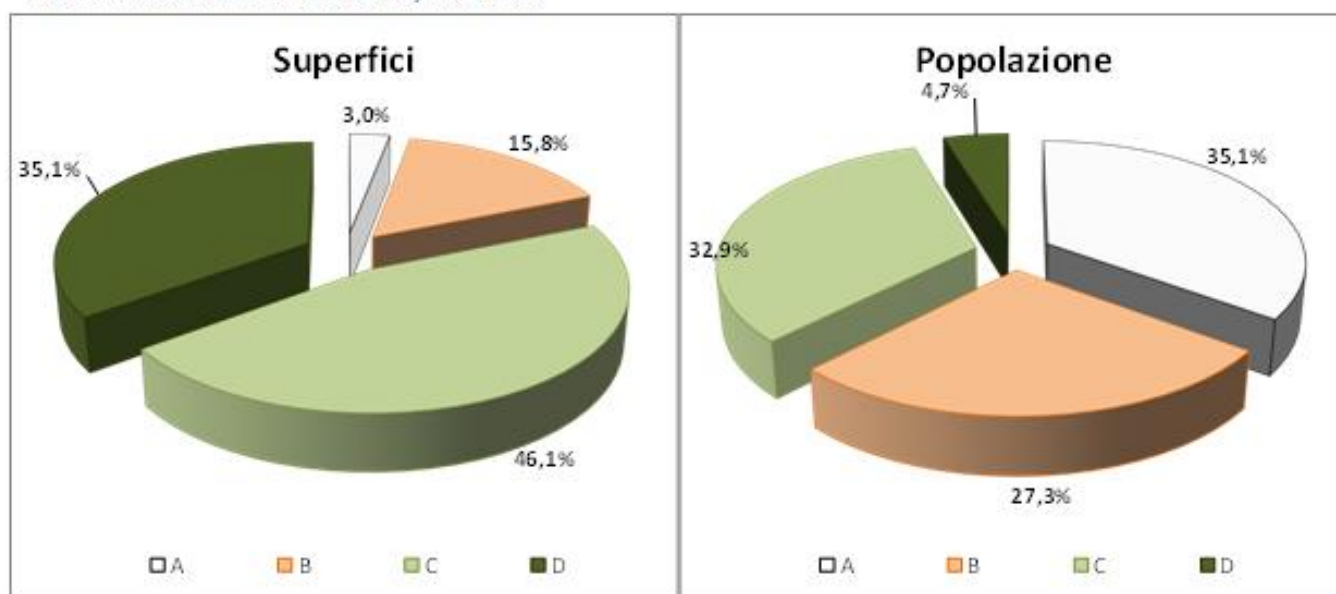


Figura 7 - Superfici e distribuzione della popolazione nelle macroaree

Fig. 8a - Andamento del tasso di occupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

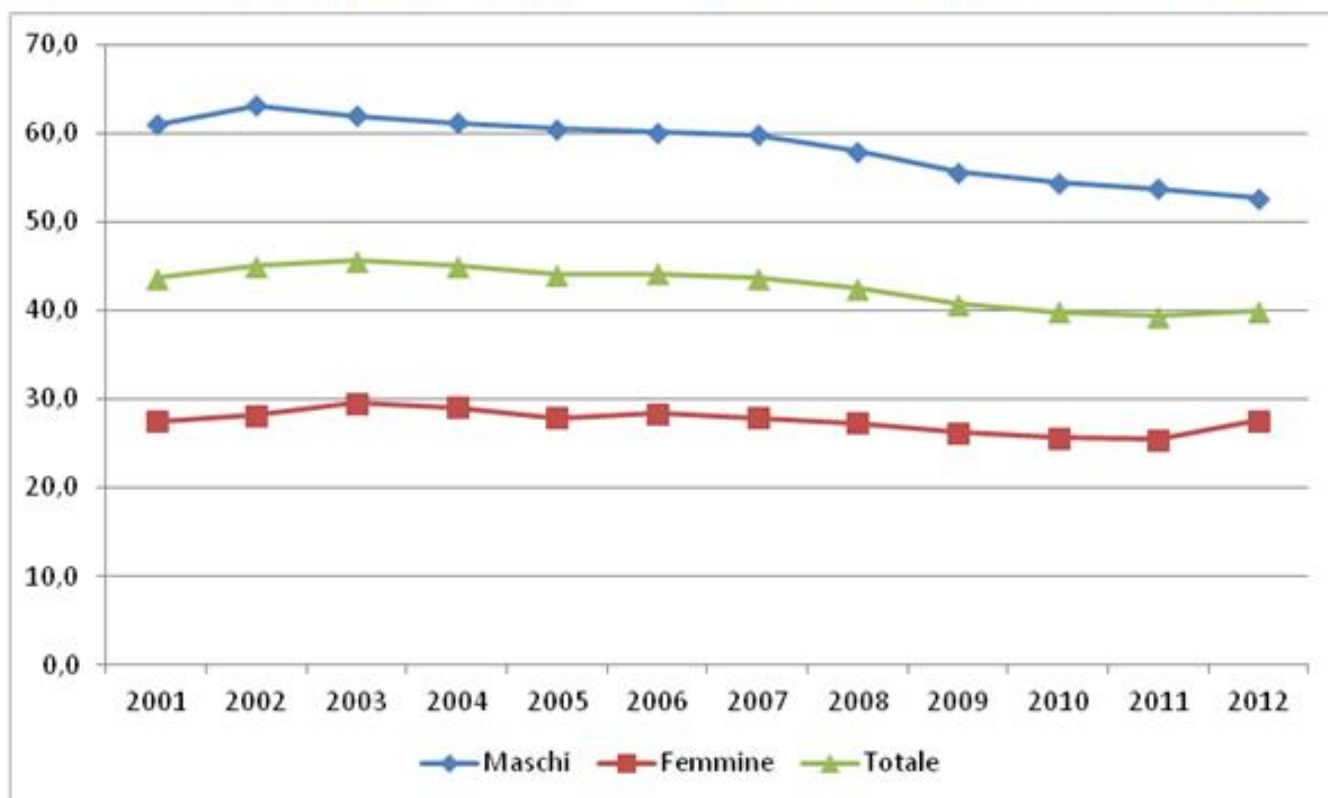


Figura 8.a - Andamento del tasso di occupazione in Campania

Fig. 8b - Andamento del tasso di disoccupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

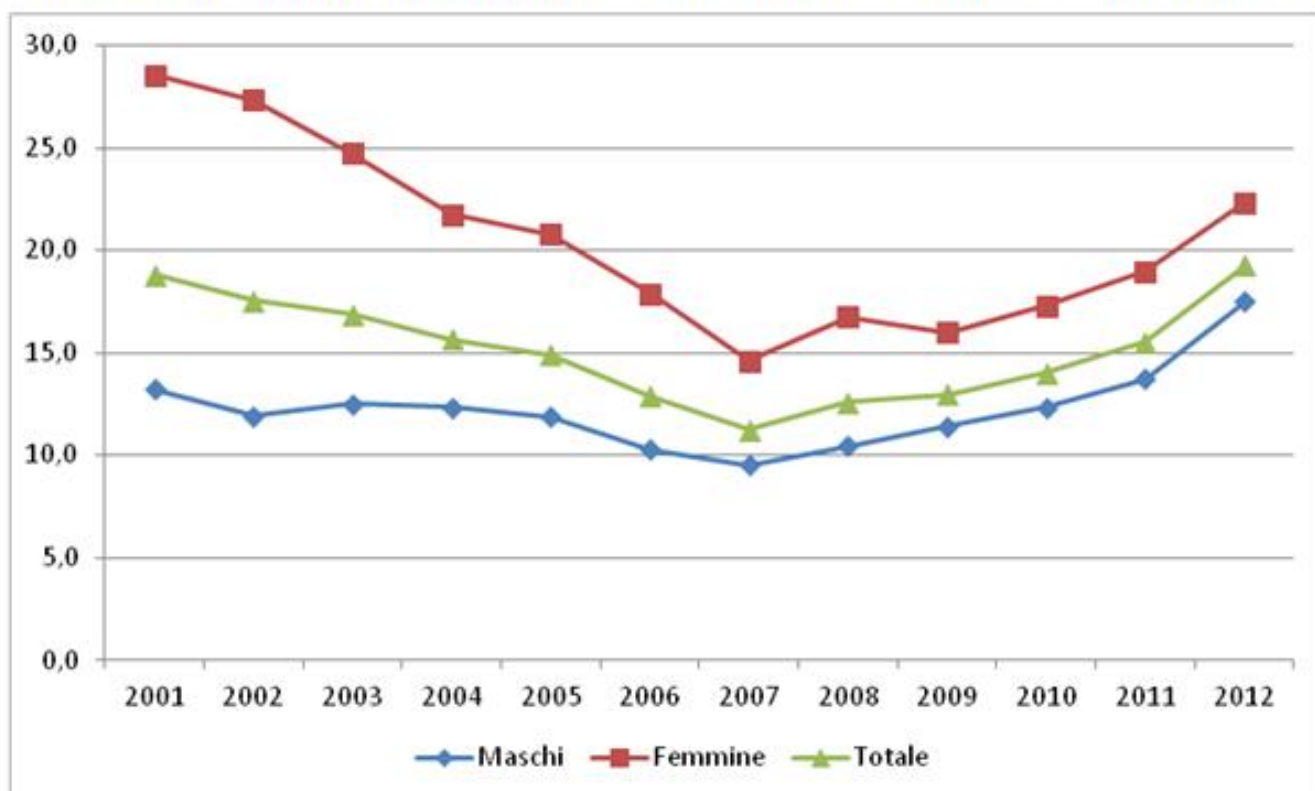


Figura 8b - Andamento del tasso di disoccupazione in Campania

Fig. 8c - Andamento del tasso di disoccupazione giovanile in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

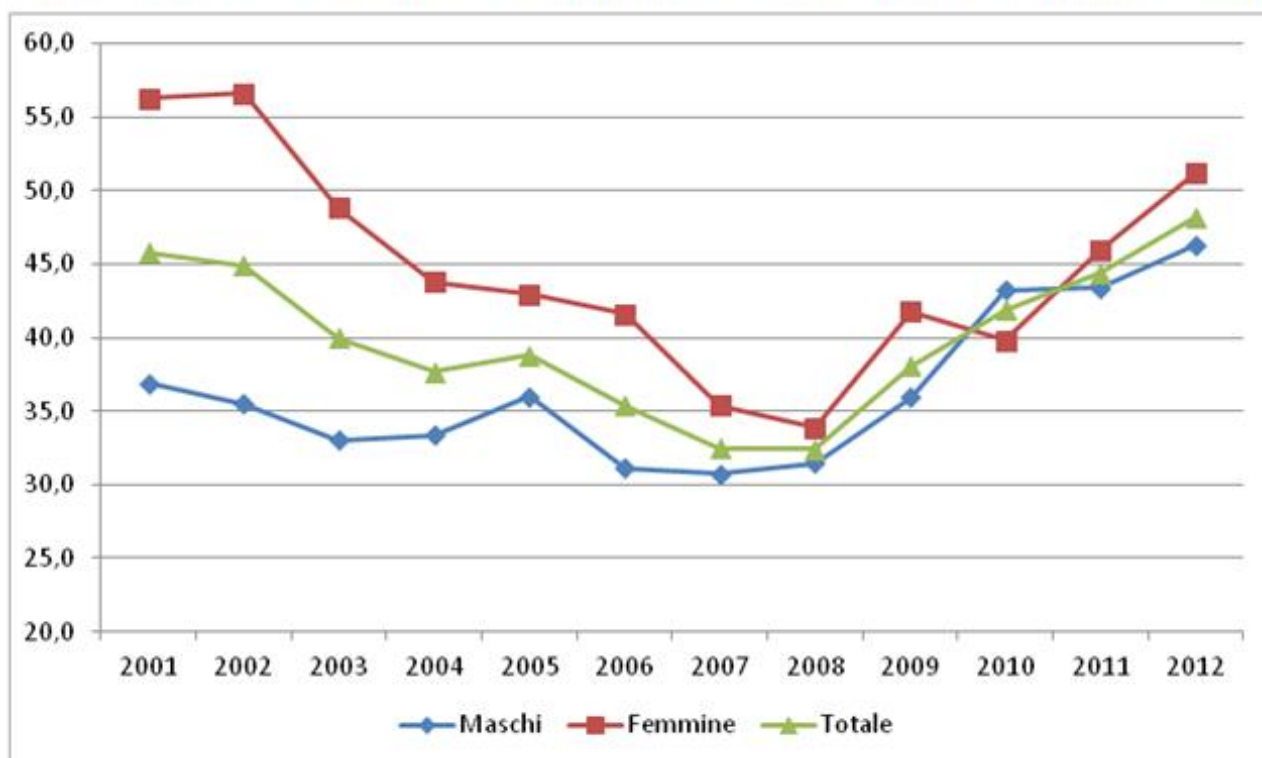


Figura 8c - Andamento del tasso di disoccupazione giovanile in Campania

Fig. 9 - Andamento del PIL per abitante (euro) (2005-2011). Campania, Mezzogiorno, Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011

anni	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati
2005	15.809	15.812	16.511	16.516	24.509	24.569
2006	16.414	16.076	17.200	16.803	25.331	24.986
2007	16.987	16.334	17.725	16.995	26.176	25.243
2008	17.148	16.032	17.914	16.703	26.326	24.747
2009	16.528	15.128	14.295	15.821	25.247	23.222
2010	16.574	14.980	17.445	15.787	25.678	23.527
2011	16.601	14.841	17.689	15.945	26.003	23.518

Figura 9 - Andamento del PIL per abitante

Fig. 10 - Evoluzione del Valore Aggiunto nel periodo 2005-2011.

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011 (Valori concatenati. Anno di riferimento 2005).

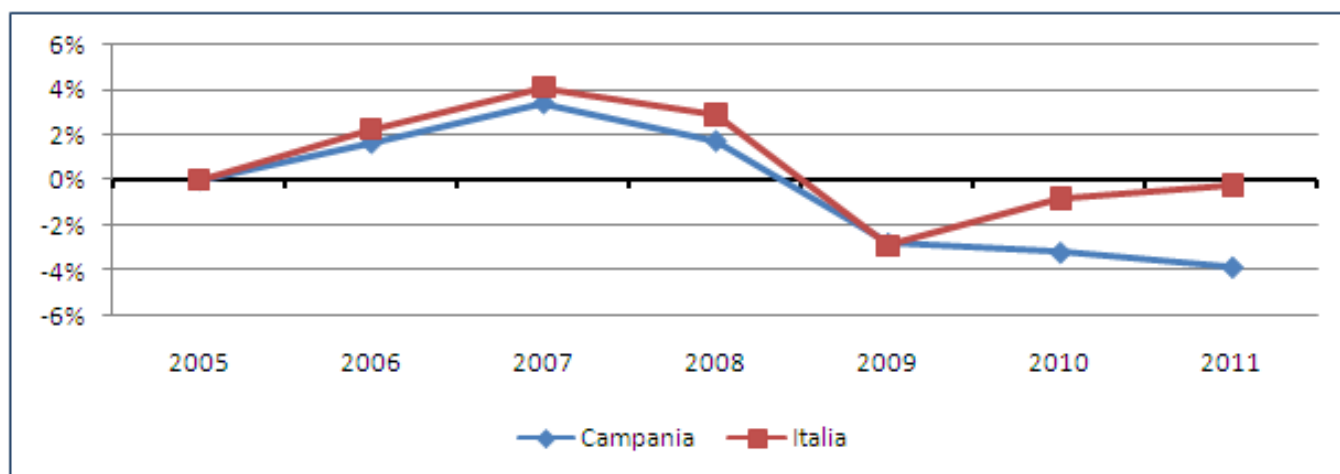


Figura 10 - Evoluzione del valore aggiunto dal 2005 al 2011

Fig. 11 - Evoluzione del Valore Aggiunto per settore nel periodo 2005-2011. Campania (*)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011

(*) Valori concatenati. Anno di riferimento 2005

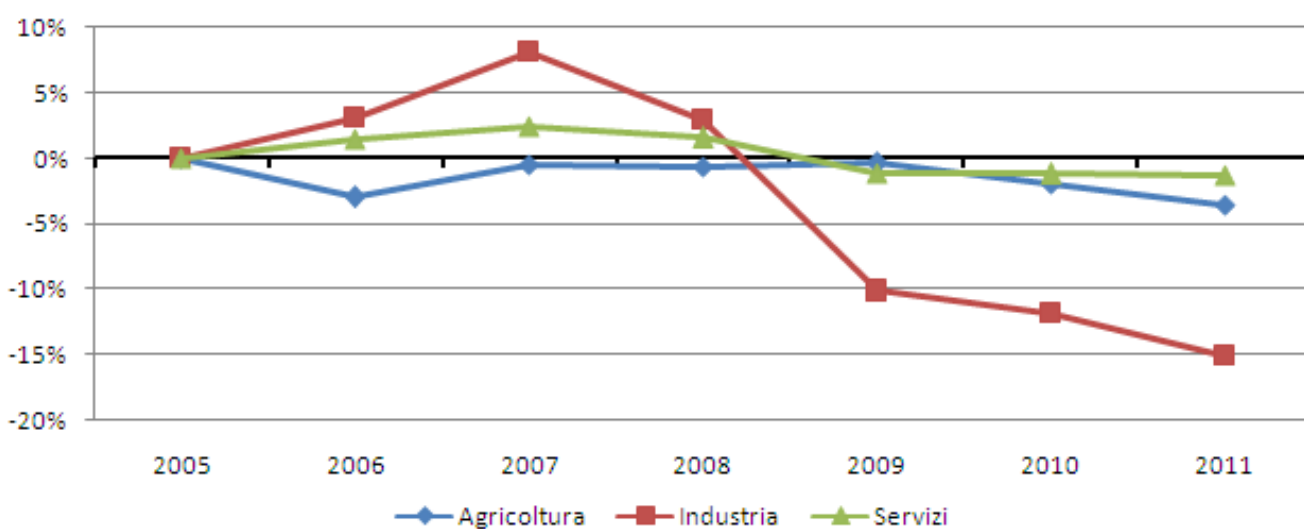


Figura 11 - Evoluzione del VA per settore dal 2005 al 2011

Fig. 12 – Distribuzione dei Dipartimenti degli Atenei in Campania

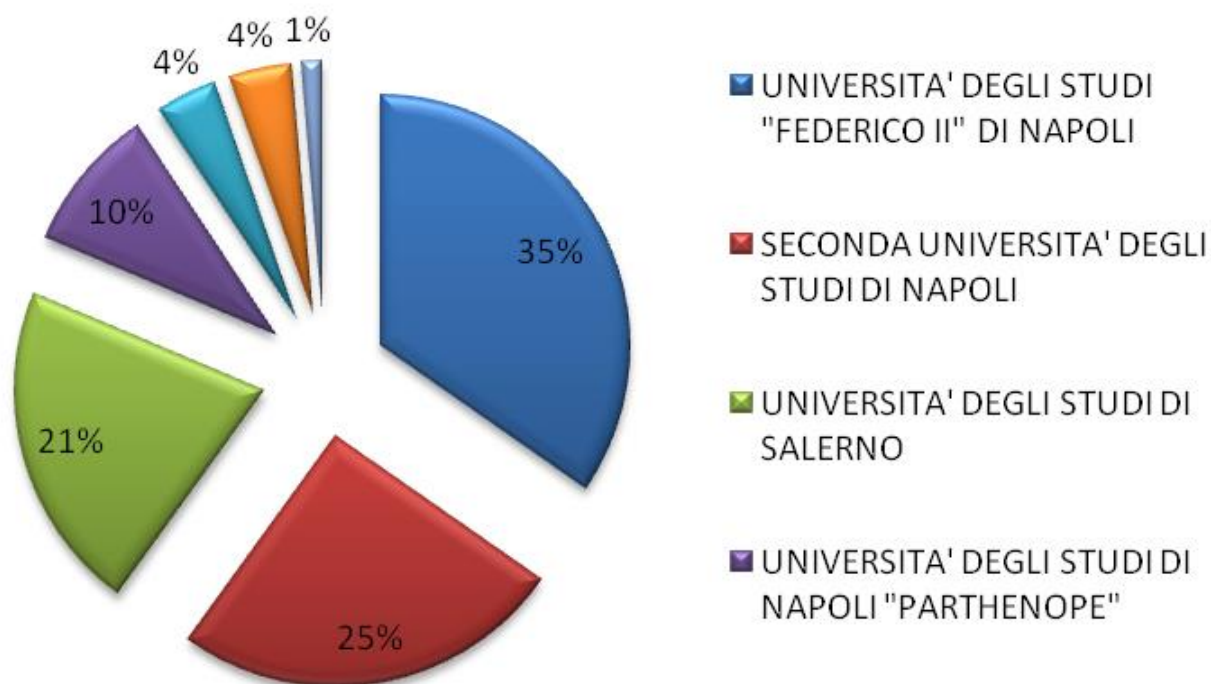


Figura 12 - Distribuzione dei Dipartimenti e degli Atenei in Campania

**Fig. 13 – Misura 124 PSR Campania 2007-2013.
Ripartizione dei progetti secondo il tipo di innovazione**

Fonte: elaborazione INEA su dati Regione Campania, 2013



Figura 13 - Misura 1.2.4 PSR 2007-2013 Ripartizione dei progetti

Fig. 14 - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo - Stanziamenti definitivi di competenza 2010

Fonte: INEA, Annuario dell'Agricoltura 2011 - (Migliaia di euro)

	Ricerca e sperimentazione		Assistenza tecnica		Altre aree di spesa		Totale
Campania	23.599	5,7%	21.495	5,2%	370.376	89,1%	415.469
Sud-Isole	77.992	3,0%	402.748	15,7%	2.087.431	81,3%	2.568.172
Italia	280.065	6,0%	694.873	14,9%	3.694.263	79,1%	4.669.200

Figura 14 - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo

Fig. 15 - Gruppi di Azione Locale in Campania 2007-2013

Fonte: elaborazioni INEA su dati Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader, 2011

Gal	Prov.	Comuni n.	Popolazione n.	Superficie kmq	Densità ab/kmq	Soci n.	Dotazione PSL Meuro
1 Alto Casertano	CE	28	129.249	1.382	93,5	17	7,3
2 Alto Tammaro	BN	11	20.560	360	57,1	27	5,0
3 Cilento Regeneratio	SA	38	91.736	958	95,8	155	8,6
4 Colline salernitane	SA	10	73.476	334	220,1	18	7,2
5 Casacastra	SA	24	59.561	761	78,2	38	6,6
6 Cilsi	AV	17	40.241	754	53,4	18	6,6
7 Isentieri del buon vivere	SA	27	68.657	1.054	65,2	23	6,6
8 Irpinia	AV	48	139.408	1.352	103,1	15	7,8
9 Partenio	AV	27	67.840	288	235,6	17	6,6
10 Serinese Solofrana	AV	10	55.988	168	333,9	17	4,5
11 Taburno	BN	23	82.189	438	187,9	22	6,6
12 Titerno	BN	15	46.326	347	133,5	16	6,6
13 Vallo di Diano	SA	15	61.324	718	85,4	199	6,6
Totale Gal Campania		293	936.555	8.913	105,1	582	86,6
% rispetto a totale regionale		53,2%	16,2%	65,6%	24,8%		

Figura 15 - Gruppi di Azione Locale in Campania

Fig. 16 - Aziende agricole, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale, 2010

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Aree	Aziende			SAU			SAT		
	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)
A	2.234	5.795	-61,4%	4.769,49	6.169,26	-22,7%	5.790,30	7.788,84	-25,7%
B	25.605	51.427	-50,2%	96.426,56	93.296,30	3,4%	105.461,99	104.023,71	1,4%
C	79.477	131.664	-39,6%	240.129,59	258.870,48	-7,2%	320.160,87	371.138,74	-13,7%
D	29.556	45.449	-35,0%	207.944,84	227.661,37	-8,7%	290.965,21	354.858,46	-18,0%
Campania	136.872	234.335	-41,6%	549.270,48	585.997,41	-6,3%	722.378,37	837.809,75	-13,8%
Italia	1.620.884	2.396.274	-32,4%	12.856.048	13.181.859	-2,5%	17.081.099	18.766.895	-9,0%

Fig. 17 - Numero di aziende per classe di SAU espressa in ettari, 2010

Fonte : Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Area	0	0,01-1,99	2-4,99	5-9,99	10-19,99	20-49,99	50-99,99	100 e più	Totale
A	0,4%	72,2%	19,2%	5,5%	1,5%	0,9%	0,2%	0,0%	100,0%
B	0,1%	59,5%	21,8%	10,5%	5,2%	2,3%	0,4%	0,1%	100,0%
C	0,2%	66,2%	21,8%	7,5%	2,9%	1,0%	0,2%	0,2%	100,0%
D	0,2%	44,1%	25,2%	14,3%	9,4%	5,4%	1,1%	0,4%	100,0%
Campania	0,2%	60,3%	22,5%	9,5%	4,7%	2,2%	0,4%	0,2%	100,0%
Italia	0,3%	50,6%	22,1%	11,5%	7,4%	5,4%	1,8%	1,0%	100,0%

Figura 17 - Numero di aziende per classe di SAU

Fig. 18 - Dimensione media aziendale per macroarea espressa in ettari di SAU, anno 2010 e confronto con il 2000

Fonte : Elaborazioni INEA su dati ISTAT

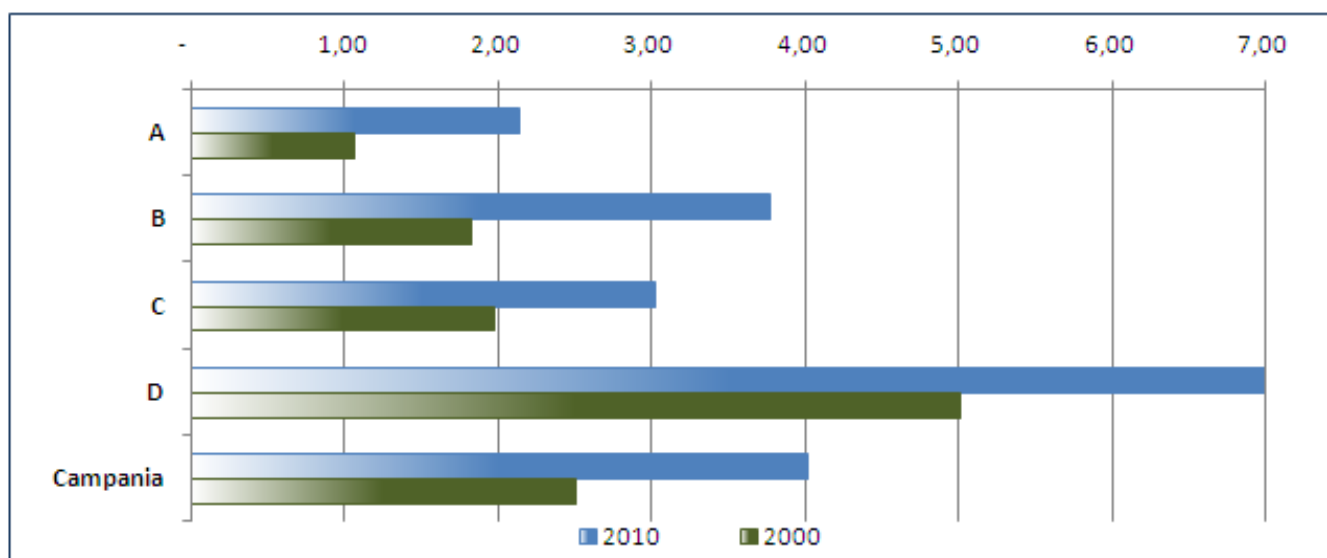


Figura 18 - Dimensione media aziendale per macroarea

Fig. 19 - Superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni, 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

	SAU 2010	SAU 2000	var %
Seminativi	267.838,65	291.252,00	-8,0%
Cereali	112.510,73	141.218,00	-28,8%
Ortaggi	29.124,60	25.294,00	-8,8%
Foraggiere	99.712,08	79.995,00	24,6%
Piante industriali	9.307,64	13.712,00	-32,1%
Fiori e piante o.	1.330,06	1.178,00	-14,2%
Altre	15.853,55	29.855,00	14,4%
Legnose Agrarie	157.486,15	176.493,17	-10,8%
Vite	23.281,44	29.264,00	-20,4%
Olivo	72.623,30	73.241,00	-0,8%
Agrumi e fruttiferi	60.684,56	72.968,00	-16,8%
Altre	896,85	1.020,17	-12,1%
Prati permanenti e pascoli	120.434,11	113.333,16	6,3%
Orti familiari	3.511,57	4.919,08	-28,6%
Totale	549.270,48	585.997,41	-6,3%

Figura 19 - SAU per principali coltivazioni

Fig. 20 - Superfici agricole e principali utilizzazioni per macroarea (% su totale SAT per area). 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Aree	SAT								Totale SAT
	SAU				Totale SAU	arboree da legno	boschi	altra superficie	
	seminativi	coltivazioni legnose	orti familiari	prati permanenti e pascoli					
A	32,0%	46,2%	0,8%	3,5%	82,4%	0,7%	6,0%	10,9%	100,0%
B	57,8%	30,0%	0,3%	3,4%	91,4%	0,4%	2,2%	5,9%	100,0%
C	26,2%	31,0%	0,7%	17,1%	75,0%	0,6%	18,5%	5,9%	100,0%
D	41,6%	8,3%	0,4%	21,2%	71,5%	0,6%	23,9%	4,0%	100,0%
Campania	37,1%	21,8%	0,5%	16,7%	76,0%	0,6%	18,2%	5,2%	100,0%

Figura 20 - Superficie agricola per utilizzazione e macroarea

Fig. 21 - Numero di aziende con allevamenti per specie e capi allevati

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Aree	Aziende con allevamenti	Bovini		Bufalini		Equini		Ovini	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	135	54	681	5	451	45	199	11	926
B	1.485	450	13.383	933	184.869	116	997	77	19.569
C	7.126	4.794	79.673	332	54.877	704	2.518	1.247	76.393
D	5.578	4.035	88.893	139	21.309	464	2.551	1.826	84.466
Campania	14.324	9.333	182.630	1.409	261.506	1.329	6.265	3.161	181.354

Aree	Caprini		Suini		Conigli		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	11	501	19	351	26	2.875	36	47.583
B	43	1.873	63	2.259	24	17.912	79	1.631.392
C	871	20.514	1.080	56.028	385	85.342	915	1.121.697
D	526	13.163	682	27.067	238	263.176	506	1.000.013
Campania	1.451	36.051	1.844	85.705	673	369.305	1.536	3.800.685

Figura 21 - Numero di aziende con allevamenti

Fig. 22 - Variazioni percentuali del numero di capi, per specie, 2010/2000

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

	bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	conigli	avicoli
A	86,1%	-4,2%	275,5%	0,4%	351,4%	32,5%	-77,5%	-79,7%
B	-26,9%	95,9%	68,1%	75,5%	111,6%	-55,3%	31,3%	-20,0%
C	-18,6%	108,2%	11,3%	-6,9%	-17,3%	-40,9%	-52,8%	-48,7%
D	-7,2%	123,4%	24,0%	-35,9%	-37,4%	-18,1%	-28,1%	25,1%
Campania	-14,0%	100,0%	26,1%	-19,7%	-23,0%	-35,7%	-35,6%	-27,7%

Figura 22 - Variazioni percentuali del numero di capi

Fig. 23a - Aziende che applicano il metodo di produzione biologica alle coltivazioni per tipologia di coltivazione e provincia

Fonte Istat 6° Censimento Agricoltura

PROVINCE	COLTIVAZIONI BIOLOGICHE						Totale	Di cui SAU in fase di conversione al biologico
	Prati permanenti e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre coltivazioni		
Caserta	17	64	147	6	279	5	374	13
Benevento	17	143	201	-	26	6	296	13
Napoli	2	36	40	43	37	2	99	2
Avellino	20	79	100	-	220	4	314	6
Salerno	79	177	507	51	264	14	699	20
CAMPANIA	135	499	995	100	826	31	1.782	54
Sud	2.041	3.771	14.074	2.827	3.604	249	18.517	577
Isole	2.599	1.663	4.957	1.904	2.046	249	9.007	404
ITALIA	8.192	9.878	25.063	4.765	10.947	1.318	43.367	1.917

Figura 23a - Aziende che applicano il metodo di produzione biologica

Fig. 23b - Superfici dedicate alle principali produzioni biologiche (ettari), 2010- 2012

Fonte: SINAB

Tipologia	Anno - ettari di superficie		
	2012	2011	2010
Cereali	2.470	1.482	1.902
Colture proteiche, leguminose, da granella	167	188	145
Piante da radice	4	6	5
Colture industriali	65	41	48
Colture foraggere e altri seminativi	1.971	3.427	2.091
Ortaggi	642	582	800
Frutta	791	574	581
Frutta in guscio	6.374	5.678	5.136
Agrumi	74	61	254
Vite	772	742	708
Olivo	3.191	3.166	3.436
altre colture permanenti	2.841	211	5.619
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	3.288	1.624	1.840
Pascolo magro	1.742	nd	nd
Terreno a riposo	470	nd	nd
Totale	24.862	23.410	
Variazione % anno precedente	6,2		

Figura 23b - Superfici dedicate alle principali produzioni biologiche

Fig. 24 - Distribuzione operatori agricoltura biologica, 2011

Fonte: *Elenco Regionale Operatori Agricoltura Biologica (ERAB)*

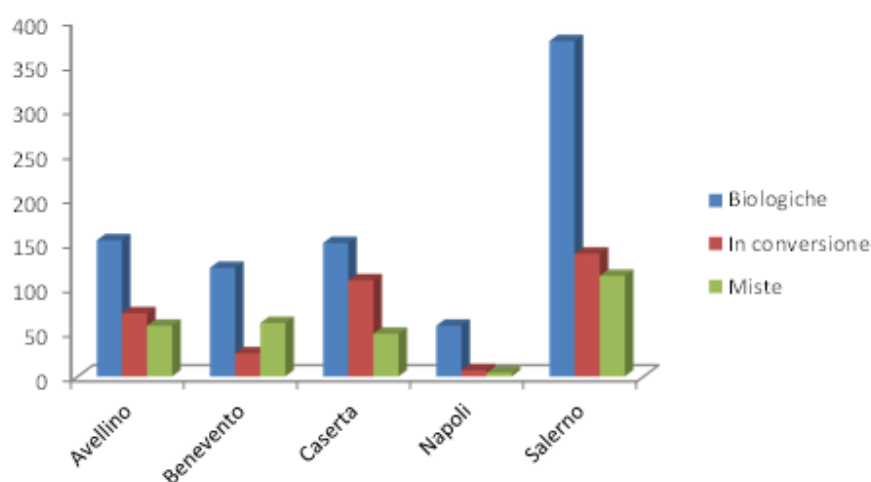


Figura 24 - Distribuzione degli operatori biologici in Campania

Fig. 25 – Categorie inventariali Bosco ed Altre terre boscate (superfici in ha), 2005

Fonte: *Inea, 2012*

	Bosco	(di cui boschi alti)	Altre terre boscate	Superficie Forestale totale
Avellino	72.912	72.543	10.020	82.932
Benevento	43.083	43.083	876	43.959
Caserta	70.009	69.221	3.303	73.312
Napoli	11.707	11.377	2.946	14.653
Salerno	186.685	183.777	43.734	230.419
Campania	384.396	380.001	60.879	445.275

Figura 25 - Categorie di bosco

Fig. 26 - Utilizzazioni legnose forestali per assortimento (metri cubi) e % sul totale - Anno 2011

Fonte: *Agri Istat, 2011.*

Legname da lavoro				Legna per combustibili	Totale
Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale		
26.240	3.002	61.894	91.136	202.912	294.048
28,79%	3,29%	67,91%	100%	69,01%	100%

Figura 26 - Utilizzazioni legnose per assortimento

Fig. 27.a - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura

(numeri indici: 2005=100) - Fonte ns elaborazioni su dati Istat

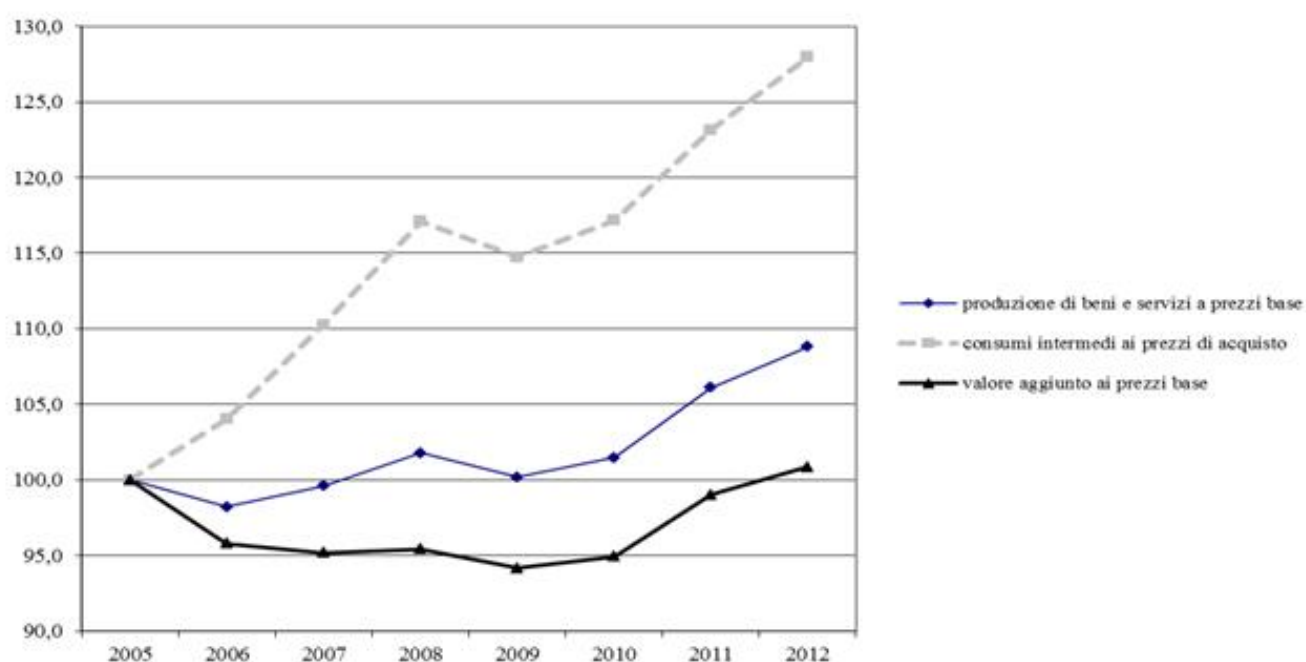


Figura 27a - Produzione, CI e VA dell'agricoltura

Fig. 27.b - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura

(numeri indici: 2005=100) - Fonte ns elaborazioni su dati Istat

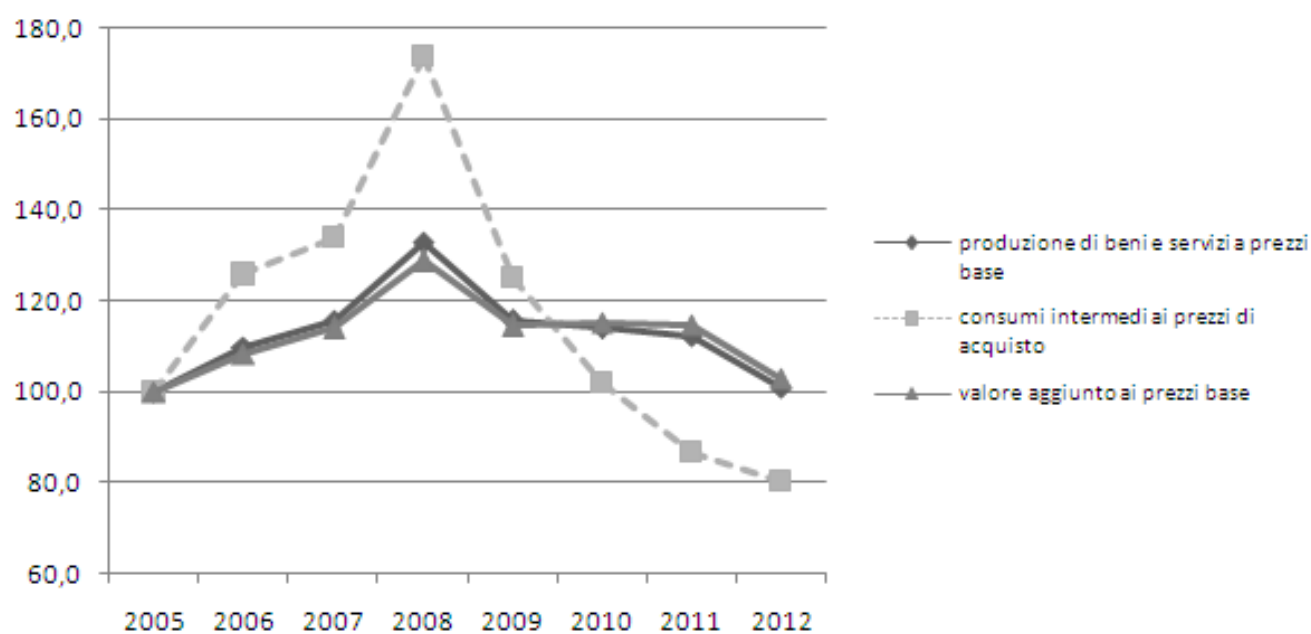


Figura 27b - Produzione, CI, VA della silvicoltura

Fig. 28 - Numerosità delle aziende per classi di dimensione economica (%). (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Aree	0 euro	0,01 - 1.999,99 euro	2.000,00 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 7.999,99 euro	8.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	100.000,00 - 249.999,99 euro	250.000,00 - 499.999,99 euro	500.000,00 euro e più
A	2,7%	22,3%	14,1%	15,7%	14,4%	10,3%	9,6%	6,7%	3,2%	0,8%	0,1%
B	2,5%	22,2%	12,5%	13,4%	11,6%	9,0%	10,8%	8,7%	6,5%	1,9%	0,8%
C	0,7%	36,5%	19,7%	16,9%	10,9%	6,1%	5,3%	2,7%	1,0%	0,2%	0,1%
D	0,9%	30,7%	20,1%	17,9%	11,8%	7,2%	6,9%	3,0%	1,1%	0,3%	0,1%
Campania	1,1%	32,3%	18,4%	16,4%	11,3%	7,0%	6,7%	3,9%	2,1%	0,6%	0,2%
Italia	1,5%	30,5%	16,3%	14,6%	10,9%	7,4%	7,9%	5,5%	3,7%	1,1%	0,7%

Figura 28 - Numero di aziende per classi e dimensione economica

Fig. 29 - Valore della produzione standard per ettaro di SAU (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

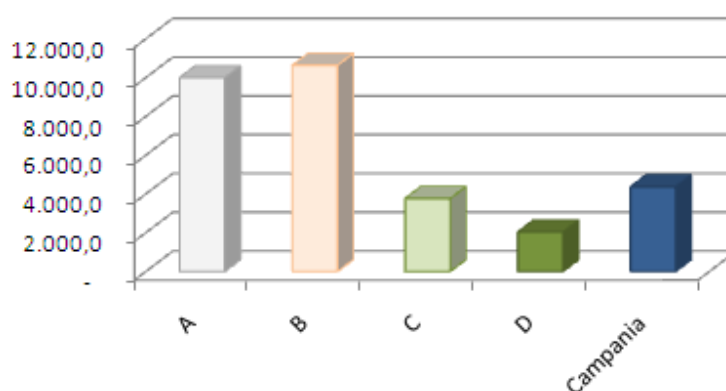


Figura 29 - Valore della produzione standard per ettaro di SAU

Fig. 30 - Il contributo delle macroaree nella determinazione del valore della produzione standard (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

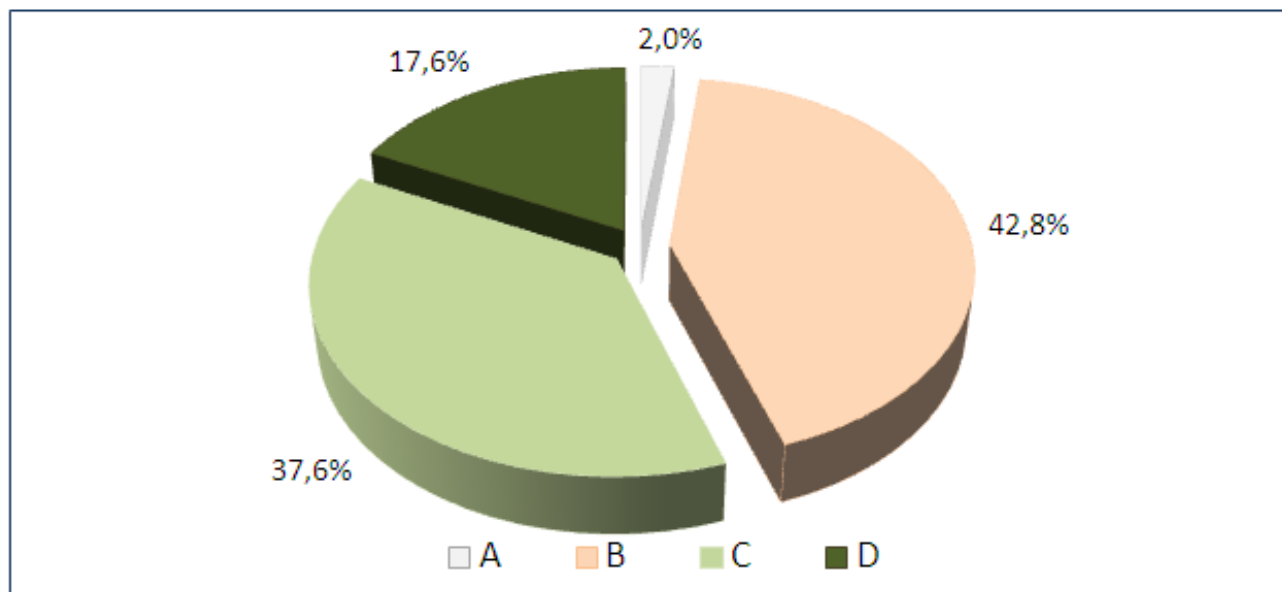


Figura 30 - Contributo delle macroaree al valore della produzione standard

Fig. 31 - Denominazioni riconosciute dall'Unione europea. (2010)

<i>Vini DOP e IGP</i>	
Vini DOP / DOCG	Vini DOP / DOC
Taurasi	Ischia
Greco di Tufo	Capri
Fiano di Avellino	Vesuvio
Aglianico del Taburno	Cilento
Vini IGT	Falerno del Massico
Colli di Salerno	Castel San Lorenzo
Dugenta	Aversa
Epomeo	Penisola Sorrentina
Paestum	Campi Flegrei
Pompeiano	Costa d'Amalfi
Roccamonfina	Galluccio
Beneventano	Sannio
Terre del Volturno	Irpinia
Campania	Casavecchia di Pontelatone
Catalanesca del Monte Somma	Falaghina del Sannio
Denominazioni	Comparto
<i>DOP riconosciute dall'Unione Europea</i>	
Pomodoro del Piennolo del Vesuvio	Orticolo
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino	Orticolo
Cipollotto Nocerino	Orticolo
Fico bianco del Cilento	Frutticolo
Olio extravergine di oliva Cilento	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Colline Salernitane	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Terre Aurunche	Olivicolo-oleario
Mozzarella di Bufala Campana	Lattiero-caseario
Caciocavallo Silano	Lattiero-caseario
Provolone del Monaco	Lattiero-caseario
Ricotta di Bufala Campana	Lattiero-caseario
<i>IGP registrate dall'Unione Europea</i>	
Carciofo di Paestum	Orticolo
Limone Costa d'Amalfi	Agrumicolo
Limone di Sorrento	Agrumicolo
Castagna di Montella	Frutticolo
Marrone di Roccasepide	Frutticolo
Melannurca Campana	Frutticolo
Nocciola di Giffoni	Frutticolo
Pasta di Gragnano	Cerealicolo
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	Zootecnico-carne

Figura 31 - Denominazioni riconosciute dall'UE

Fig. 32 - La consistenza delle produzioni DOP, IGP e STG (2011)

Fonte: Inea Campania

	2010	2011	var. %	Campania/ Mezzogiorno	Campania/ Italia
Superficie (Ha)	1.632	1.871	14,70	4,30	1,20
Produttori	2.270	2.543	12,00	10,60	3,20
Allevamenti	1.198	1.339	11,80	7,70	2,90
Trasformatori	404	380	-5,90	20,60	5,60
Impianti di trasformazione	745	651	-12,60	24,90	6,50
Totale operatori	2.666	2.914	11,50	11,50	3,50

Figura 32 - Consistenza delle produzioni a marchio

Fig. 33a - Quote di prodotto vendute per comparto e canale di vendita

Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.

Comparti	Vendita diretta in azienda				Vendita diretta fuori azienda				Vendita ad altre aziende			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	72,4	6,3	0,8	20,5	88,1	3,4	0,8	7,6	94,5	1,4	0,4	3,7
frutticolo	85,1	2,6	0,3	11,9	95,0	1,2	0,4	3,4	95,3	0,6	0,2	3,9
florovivaistico	82,2	7,7	1,2	8,9	90,8	4,4	0,9	3,8	94,0	2,6	0,7	2,7
vitivinicolo	68,3	6,4	1,0	24,3	91,4	2,8	1,8	4,0	86,4	1,1	0,4	12,1
olivicolo	59,4	6,3	1,3	33,1	86,4	5,6	0,9	7,1	91,1	0,9	0,1	7,8
zootecnia latte	92,7	0,9	0,1	6,3	98,8	0,3	0,1	0,9	97,8	0,1	-	2,0

Comparti	Vendita ad imprese industriali				Vendita ad imprese commerciali				Vendita o conferimento ad organismi associativi			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	95,4	1,4	0,4	2,8	50,9	6,7	2,8	39,6	83,6	3,6	1,1	11,7
frutticolo	93,7	0,7	0,4	5,2	33,1	2,2	1,3	63,4	92,0	0,8	0,4	6,8
florovivaistico	98,9	0,6	0,1	0,5	54,1	12,1	4,6	29,2	53,6	10,6	3,9	31,9
vitivinicolo	84,1	0,5	0,5	14,9	87,7	0,6	0,5	11,2	73,2	0,9	1,2	24,8
olivicolo	81,4	0,3	0,1	18,3	82,5	0,8	0,4	16,3	89,9	0,6	1,2	8,3
zootecnia latte	50,9	0,3	0,2	48,6	67,1	0,4	0,3	32,2	91,2	0,2	0,0	8,6

Figura 33a - Quote di prodotto vendute per comparti e canali di vendita

Fig. 33b- Interscambio commerciale della Campania, Anni 2011-2013

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. Dati in Meuro

Gruppi merceologici	Import			export		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Prodotti di colture agricole non permanenti	414,9	317,7	422,3	211,4	234,1	258,5
Prodotti di colture permanenti	352,1	361,3	383,9	119,1	114,6	120,5
Piante vive	19,1	16,2	13,6	2,0	1,7	1,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	44,4	41,0	37,6	2,8	2,4	2,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Legno grezzo	5,1	3,8	2,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3,0	2,6	1,7	2,7	3,1	3,3
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	112,4	104,8	104,0	28,7	8,5	9,2
Totale Gruppi settore primario	950,9	847,5	965,9	365,8	364,6	395,4
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	273,5	270,0	287,0	35,3	26,5	22,9
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	192,4	207,9	220,3	5,7	7,7	9,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	220,0	191,9	206,4	1.119,1	1.173,7	1.268,4
Oli e grassi vegetali e animali	147,5	152,3	100,6	96,9	87,7	79,8
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	300,2	266,6	275,5	183,1	174,6	194,6
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	6,5	8,0	8,2	10,2	13,8	18,4
Prodotti da forno e farinacei	27,0	27,8	30,9	376,6	412,0	430,3
Altri prodotti alimentari	96,7	86,6	97,1	199,6	209,4	183,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,3	5,5	5,1	3,5	2,9	3,4
Bevande	14,8	13,2	12,7	46,6	58,6	57,4
Tabacco	61,6	51,1	23,1	1,5	1,1	2,8
Totale Gruppi trasformazione Agroalimentare	1.345,7	1.280,8	1.266,9	2.078,1	2.168,1	2.271,4
Totale Campania	12.700,8	10.659,2	10.169,9	9.443,4	9.417,8	9.587,9

Figura 33b - Interscambio commerciale

Fig. 34a – Evoluzione del valore assicurato per area geografica (colture e strutture, .000 €)

Fonte: Ismea

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nord	2.887.442	2.928.072	3.346.946	4.120.903	3.953.751	4.147.993
Centro	347.048	324.031	390.085	508.020	419.505	405.835
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Sud e Isole	575.732	537.029	642.775	806.473	757.789	770.054
Totale Colture	3.810.222	3.789.132	4.379.806	5.435.396	5.131.045	5.323.882

Figura 34a - Evoluzione del valore assicurato per area geografica

Fig. 34b- Dati assicurativi. Campania - sud Italia (2011)

Fonte: Ismea, Report assicurativo

	numero certificati	superficie assicurata (ha)	valore assicurato €	premio totale	valore risarcito
Valori assoluti					
Campania	1.830	4.571	29.532.716	1.584.441	762.447
Sud	29.333	122.947	693.324.173	37.319.089	28.995.399
Valori %					
Campania	6,2	3,7	4,3	4,2	2,6
Sud	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 34c – Emergenze fitosanitarie in Campania

Fonte: Regione Campania

Emergenze fitosanitarie conclamate individuate ai sensi della Legge regionale n° 4/02

- Deperimento delle pinete dell'isola d'Ischia a causa della diffusione della cocciniglia greca, *Marchalina hellenica* e dei coleotteri corticicoli e xilofagi (*Tomicus* spp., *Blastophagus* spp. *Ortoticus* spp.)
- Riduzione della produttività degli agrumeti della penisola amalfitana-sorrentina a causa della diffusione del fungo *Phoma tracheiphila*, agente del mal secco degli agrumi;
- Grave compromissione del patrimonio ornamentale dei giardini pubblici e privati causati dal punteruolo rosso della palma, *Rhyncophorus ferrugineus* Olivier;
- Recrudescenza della virolatura delle drupacee (Plum pox virus) nei comprensori frutticoli della regione;
- Diffusione del pericoloso cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) nei castagneti della regione;

Altre emergenze fitosanitarie di rilevanza economica e ambientale:

- Flavescenza dorata della vite con focolai nell'Isola d'Ischia;
- Cerambicide delle drupacee (*Aromia bungii*) il cui focolaio ricade attualmente nei comuni di Napoli, Marano di Napoli, Pozzuoli, Monte di Procida e Quarto nonché i territori dei comuni limitrofi in quanto ricadenti in zona cuscinetto;
- Marciume delle nocciole, diffuso su tutto il territorio regionale, che sta causando rilevanti perdite;
- Cancro batterico dell'actinidia (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*) presente ufficialmente nel casertano;
- Platipo del pioppo (*Megaplatus mutatus*) ormai presente su molte latifoglie in Provincia di Napoli, Caserta, Benevento e Salerno.

Figura 34c - Emergenze fitosanitarie in Campania

Fig. 35 - Capoazienda per classi di età (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

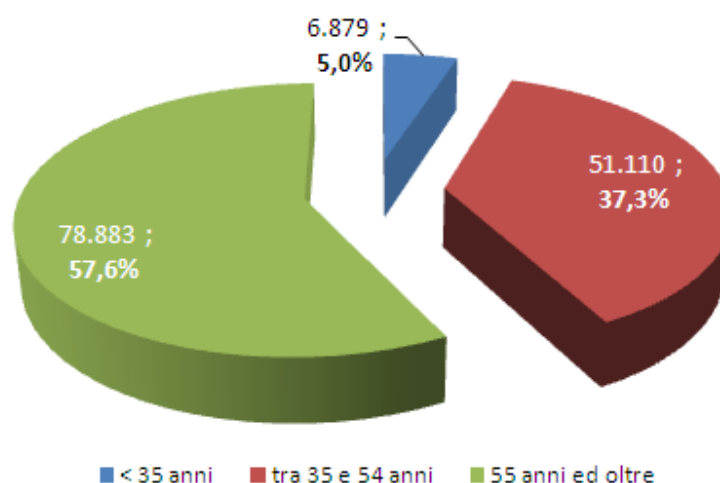


Figura 35 - Capo azienda per classi di età

Fig. 36 - Rapporto tra agricoltori < 35 anni e agricoltori > 55 anni (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (Censimento 2010; Indagine SPA 2003)

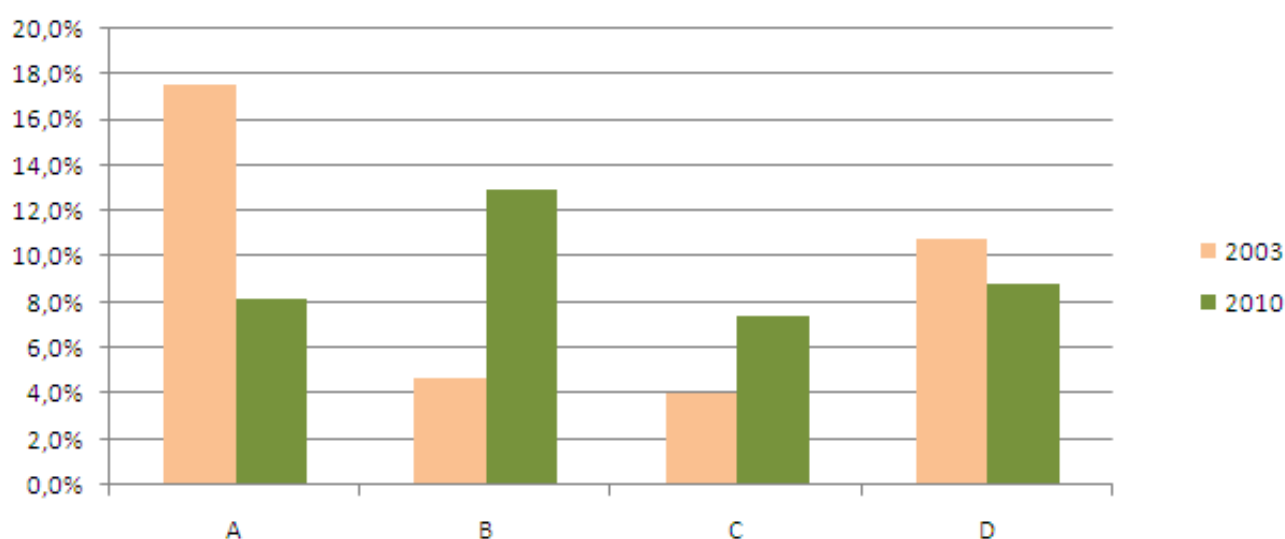


Figura 36 - Rapporto tra agricoltori minori di 35 e maggiori di 55 anni

Fig. 37 - Capozzienda per classe di età e titolo di studio in Campania e in Italia, 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Classi età	Solo esperienze pratiche		Formazione di base		Formazione completa		Totale	
Numero di capozzienda								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	7	173	6.399	70.626	473	11.312	6.879	82.111
35-54	299	2.422	49.166	501.445	1645	37.660	51.110	541.527
55+	7.905	77.916	70.042	900.297	936	19.033	78.883	997.246
Totale	8.211	80.511	125.607	1.472.368	3.054	68.005	136.872	1.620.884
Valori percentuali (per classe di età)								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	93,0%	86,0%	6,9%	13,8%	100%	100%
35-54	0,6%	0,4%	96,2%	92,6%	3,2%	7,0%	100%	100%
55+	10,0%	7,8%	88,8%	90,3%	1,2%	1,9%	100%	100%
Totale	6,0%	5,0%	91,8%	90,8%	2,2%	4,2%	100%	100%
Valori percentuali (per livello di formazione)								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	5,1%	4,8%	15,5%	16,6%	5,0%	5,1%
35-54	3,6%	3,0%	39,1%	34,1%	53,9%	55,4%	37,3%	33,4%
55+	96,3%	96,8%	55,8%	61,1%	30,6%	28,0%	57,6%	61,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Figura 37 - Capo azienda per classi di età e titolo di studio

Fig. 38 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale. Campania - Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010. Valori assoluti in migliaia

	conduttore	coniuge	familiari e parenti del conduttore	altra manodopera TI	altra manodopera TD	TOTALE
Campania	10.343,5 53,1%	3.091,2 15,9%	1.894,2 9,7%	459,4 2,4%	3.704,3 19,0%	19.492,7 100,0%
Italia	131.516,4 52,4%	32.227,3 12,8%	37.161,3 14,8%	12.322,8 4,9%	37.578,3 15,0%	250.806,0 100,0%

Figura 38 - Giornate di lavoro

Fig. 39 - Valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro nel settore primario. Confronto Campania-Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - dati 2011 in migliaia di euro

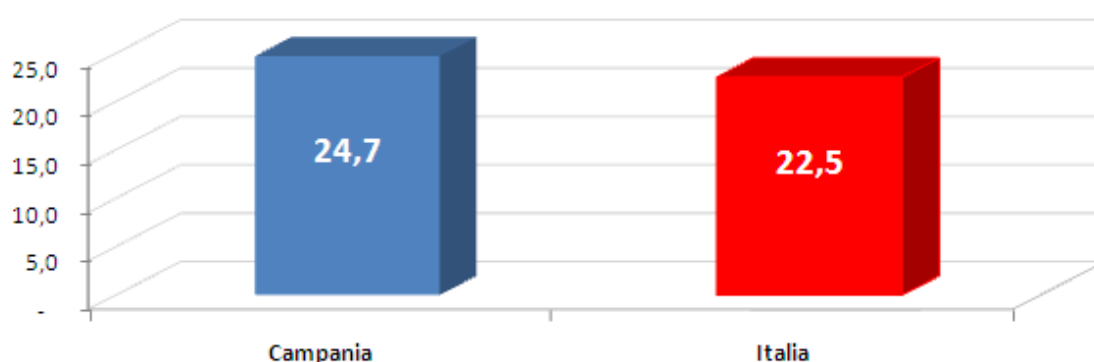


Figura 39 - Valore Aggiunto/UL nel settore primario

Fig. 40 - Valore aggiunto e investimenti fissi lordi per occupato (2005=100)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

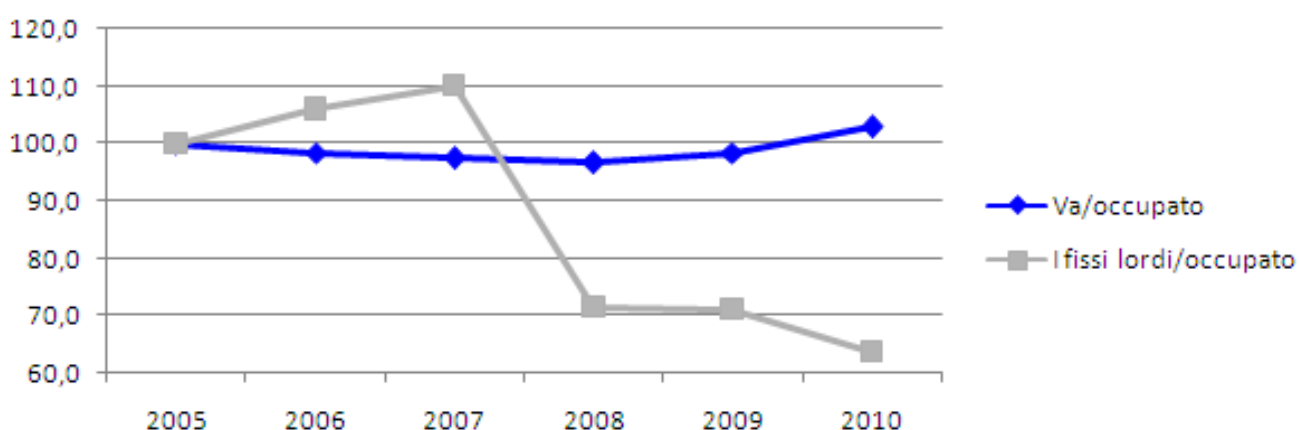


Figura 40 - VA e investimenti per occupato

Fig. 41a - Occupati agricoli totali. Confronto Campania-Italia. Periodo 2001-2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

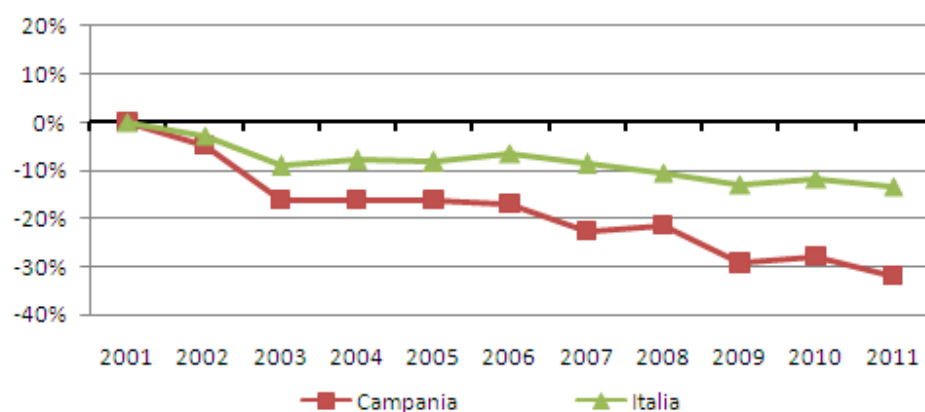


Figura 41a - Occupati in agricoltura

Fig. 41b - Andamento della produttività del lavoro nel settore primario. Campania ed in Italia. (2001-2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

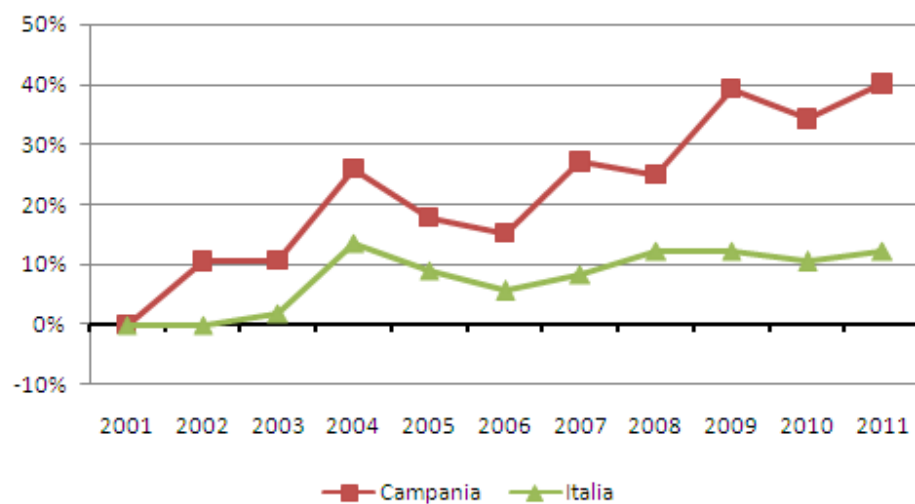


Figura 41b - Produttività del lavoro nel settore primario

Fig. 42 - Distribuzione delle Unità Locali e degli addetti del comparto della trasformazione agroalimentare, bevande e tabacco, per macroarea

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2011

Area	Totale Alimentari e Bevande	Carne e prodotti a base di carne	Pesce, crostacei e molluschi	Frutta e ortaggi	Oli grassi vegetali e animali	Industria lattiero-casearia	Granaglie e prodotti amidacei	Prodotti da forno e farinacei	Altri prodotti alimentari	Alimentazione degli animali	Bevande
<i>Unità locali - Valori assoluti (n)</i>											
A	1.408	78	12	41	14	98	7	906	195	2	55
B	1.473	46	4	156	30	229	8	816	130	5	49
C	2.522	101	21	162	243	267	37	1305	193	6	187
D	500	27	3	19	43	60	18	290	26	2	12
Campania	5.903	252	40	378	330	654	70	3.317	544	15	303
<i>Unità locali - Valori percentuali (rispetto al totale per macroarea)</i>											
A	100,0%	5,5%	0,9%	2,9%	1,0%	7,0%	0,5%	64,3%	13,8%	0,1%	3,9%
B	100,0%	3,1%	0,3%	10,6%	2,0%	15,5%	0,5%	55,4%	8,8%	0,3%	3,3%
C	100,0%	4,0%	0,8%	6,4%	9,6%	10,6%	1,5%	51,7%	7,7%	0,2%	7,4%
D	100,0%	5,4%	0,6%	3,8%	8,6%	12,0%	3,6%	58,0%	5,2%	0,4%	2,4%
Campania	100,0%	4,3%	0,7%	6,4%	5,6%	11,1%	1,2%	56,2%	9,2%	0,3%	5,1%
<i>Addetti (n)</i>											
A	6.472	1002	120	384	99	833	75	2581	1115	35	228
B	9.200	572	7	2375	138	1850	49	2913	1079	70	147
C	12.184	813	181	2075	611	1910	109	4572	819	46	1048
D	1.702	151	10	189	69	312	44	739	102	1	85
Campania	29.558	2.538	318	5.023	917	4.905	277	10.805	3.115	152	1.508
<i>Addetti - Valori percentuali (rispetto al totale per macroarea)</i>											
A	100,0%	15,5%	1,9%	5,9%	1,5%	12,9%	1,2%	39,9%	17,2%	0,5%	3,5%
B	100,0%	6,2%	0,1%	25,8%	1,5%	20,1%	0,5%	31,7%	11,7%	0,8%	1,6%
C	100,0%	6,7%	1,5%	17,0%	5,0%	15,7%	0,9%	37,5%	6,7%	0,4%	8,6%
D	100,0%	8,9%	0,6%	11,1%	4,1%	18,3%	2,6%	43,4%	6,0%	0,1%	5,0%
Campania	100,0%	8,6%	1,1%	17,0%	3,1%	16,6%	0,9%	36,6%	10,5%	0,5%	5,1%
<i>Dimensione media (addetti/UL)</i>											
A	4,6	12,8	10,0	9,4	7,1	8,5	10,7	2,8	5,7	17,5	4,1
B	6,2	12,4	1,8	15,2	4,6	8,1	6,1	3,6	8,3	14,0	3,0
C	4,8	8,0	8,6	12,8	2,5	7,2	2,9	3,5	4,2	7,7	5,6
D	3,4	5,6	3,3	9,9	1,6	5,2	2,4	2,5	3,9	0,5	7,1
Campania	5,0	10,1	8,0	13,3	2,8	7,5	4,0	3,3	5,7	10,1	5,0

Figura 42 - Distribuzione UL e addetti per comparto e macroarea

**Fig. 43 - Aree interne in Campania
(Accordo di Partenariato 2014-2020)**

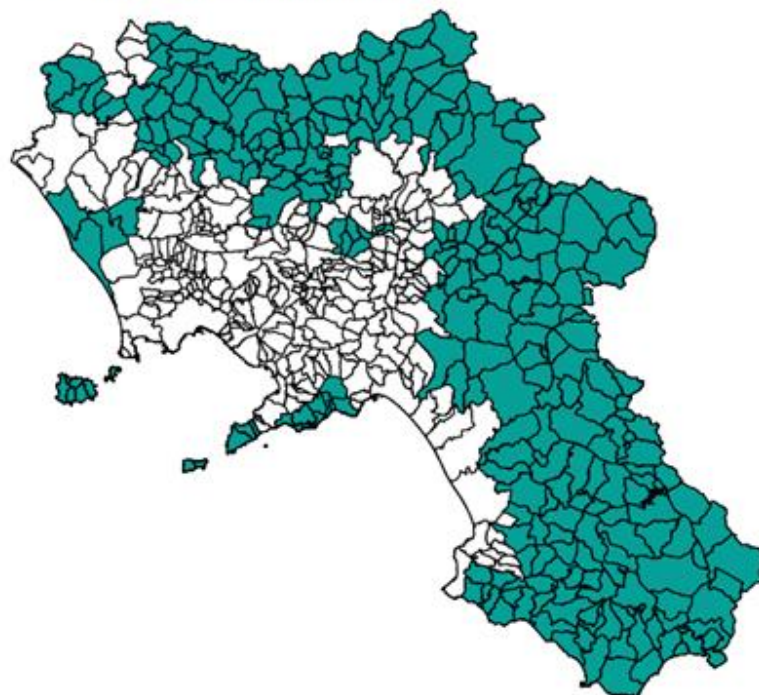


Figura 43 - Aree interne

Fig. 44 - Aree coperte da infrastrutture per la banda larga ed aree in digital divide (2013)

Fonte: MISE, 2013

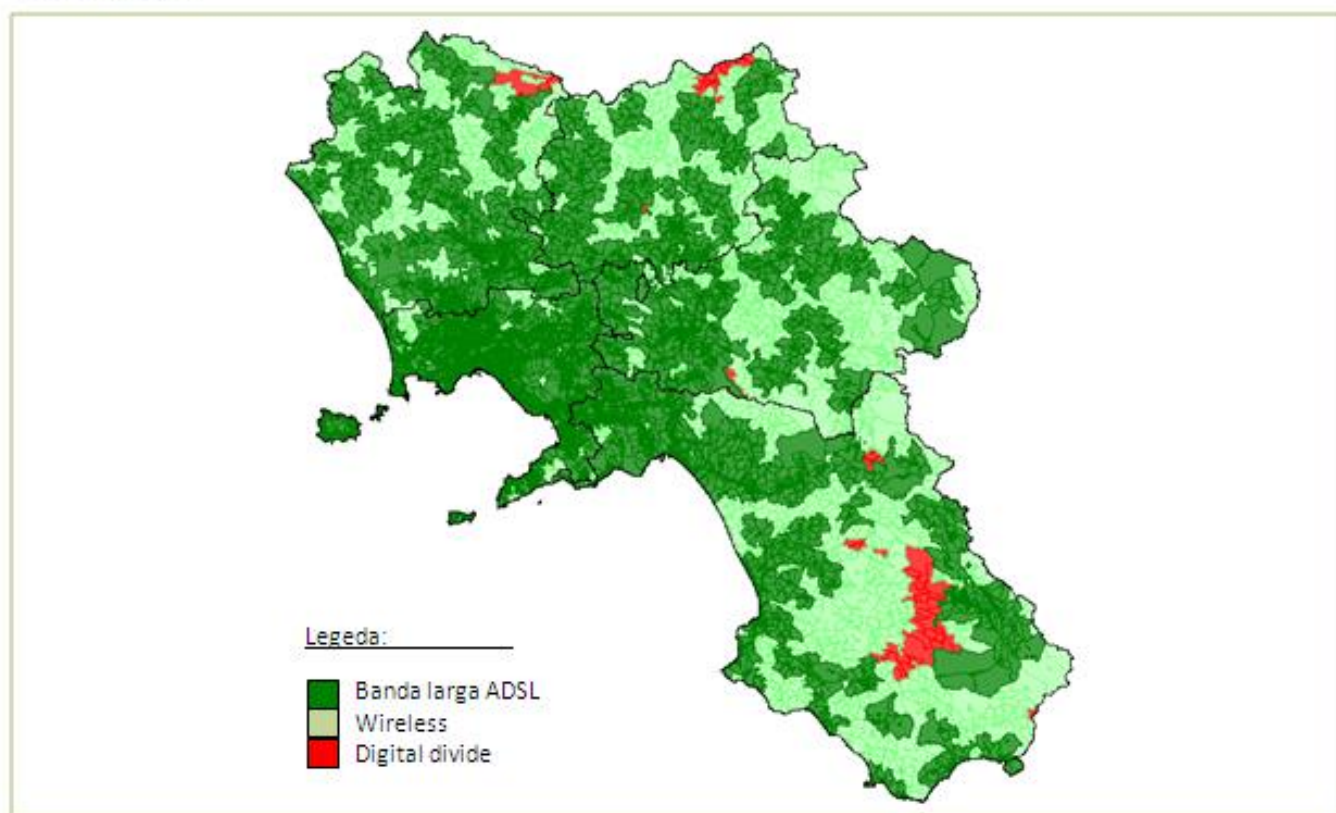


Figura 44 - Aree coperte da banda larga

Fig. 45 - Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia (2012)

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2011

Area	2012					
	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari e B&B		Totale	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
A	236	18.579	403	2.913	639	21.492
B	225	15.102	250	23.416	475	38.518
C	1.168	78.453	4.179	70.905	5.347	149.358
D	68	2.758	579	4.504	647	7.262
Totale Campania	1.697	114.892	5.411	101.738	7.108	216.630

Figura 45 - Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia

Fig. 46a - Aziende agrituristiche per sesso del conduttore (2011)

Fonte: Istat, 2011

	Maschi		Femmine	
	Numero	%	Numero	%
Campania	444	53,4%	387	46,6%
Italia	13.142	64,4%	7.271	35,6%

Figura 46a - Aziende agrituristiche per sesso del conduttore

Fig. 46b - Numero di Alloggi agrituristici e Country houses e B&B in Campania, dal 2002 al 2012

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2012

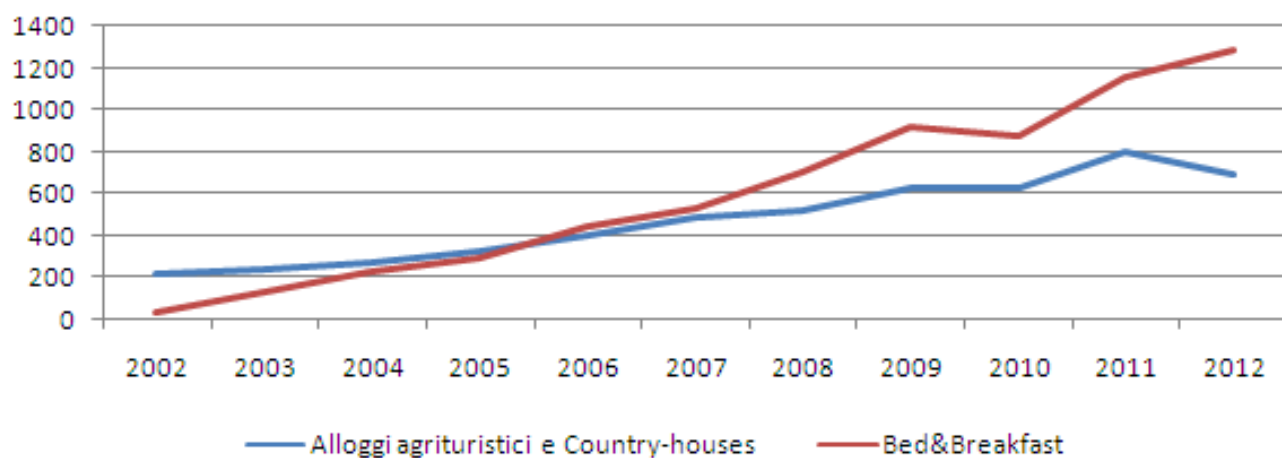


Figura 46b - Numero di alloggi agrituristici e Country houses e B&B in Campania

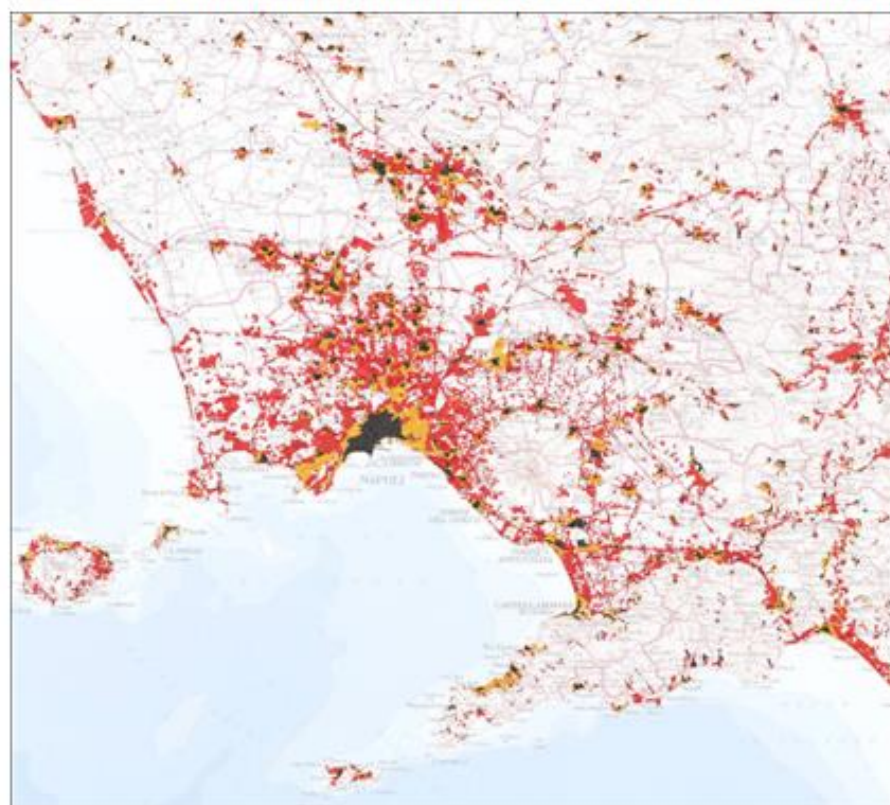
Fig. 47 - Aziende ed attività connesse (aggregazione per aree di diversificazione). (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2010

Attività connesse	Aree				Campania
	A	B	C	D	
Altre attività agricole	19	202	608	356	1.185
Turismo rurale e accoglienza	20	115	704	253	1.092
Integrazione a valle e servizi	29	510	1.924	654	3.117
Beni e servizi green	36	44	110	52	242
Diversificazione conglomerale	1	15	80	36	132
Tutte le voci	82	799	2.763	1.146	4.790

Figura 47 - Aziende ed attività connesse

Fig. 48 - Espansione delle aree urbanizzate in Campania nel periodo 1861/2009



Consumo di suolo 1861/2009

Anno	Aree urbanizzate (Ettari)
1861	10.800
1961	20.200
2006	112.412

Fonte: Regione Campania
Assessorato al Governo del Territorio:
Una campagna per il futuro (2008)

Figura 48 - Espansione delle aree urbanizzate in Campania

Fig. 49 – Aree protette per macroarea, 2013

Fonte: elaborazioni INEA su dati Autorità Ambientale

Nota: i valori percentuali si intendono rispetto alla Superficie totale della macroarea

	Superficie totale	Area Natura 2000		Area Parchi Naz_Reg		Area Riserva Naturale		Totale area protetta	
	Km ²	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%
A	407,6	9,9	2,4%	5,8	1,4%	-	0,0%	15,6	3,8%
B	2.162,1	149,9	6,9%	92,0	4,3%	31,9	1,5%	206,2	9,5%
C	6.304,0	1.539,5	24,4%	1.770,3	28,1%	43,4	0,7%	2.328,9	36,9%
D	4.797,3	2.005,7	41,8%	1.491,5	31,1%	25,2	0,5%	2.197,7	45,8%
Campania	13.670,9	3.705,0	27,1%	3.359,6	24,6%	100,5	0,7%	4.748,4	34,7%

Figura 49 - Aree protette per macroarea

Fig. 50 – Stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC Natura 2000

Fonte: elaborazioni INEA su dati Autorità Ambientale

classe di appartenenza	Ettari	%
"A" Eccellente	110.576	30,40%
"B" Buono	203.716	56,10%
"C" Medio-ridotto	30.591	8,40%
"non specificato"	18.328	5,10%

Figura 50 - Stato di conservazione degli habit agroforestali nei SIC Natura 2000

Fig. 51 - Gli usi agroforestali del suolo nella Rete Natura 2000

Fonte: PTR Campania

Usi del suolo (CUAS 2009)	Area (ha)	Area (%)
Seminativi	30.683,8	8,3
Culture legnose permanenti	22.339,5	6,0
Sistemi agricoli complessi	9.809,6	2,6
Pascoli	58.943,1	15,9
Boschi e arbusteti	240.588,3	64,9
Spazi naturali	421,7	0,1
Aree urbanizzate	3.713,0	1,0
Corpi idrici	4.043,0	1,1
Totale	370.542,1	100,0

Figura 51 - Usi agroforestali Rete Natura 2000

Fig. 52 - Aree agricole di elevato valore naturalistico

Fonte: elaborazioni da CUAS 2009 e PTR Campania

Aree agricole di elevato valore naturalistico	Sup. (ha)	Sup. (%)
Seminativi e praterie delle conche carsiche e dei pianori sommitali dei rilievi appenninici	6.779	8,2
Praterie di ricolonizzazione e pascoli sfalciabili dei rilievi collinari	35.513	43,0
Praterie della pianura alluvionale e costiera	4.516	5,5
Mosaici agricoli e agroforestali complessi e castagneti da frutto dei rilievi collinari, vulcanici e montani, complementari ad habitat a più elevata naturalità	42.589	51,5
Totale	82.618	100,0

Figura 52 - Aree agricole ad alto valore naturalistico

Fig. 53a - Distribuzione del patrimonio forestale regionale

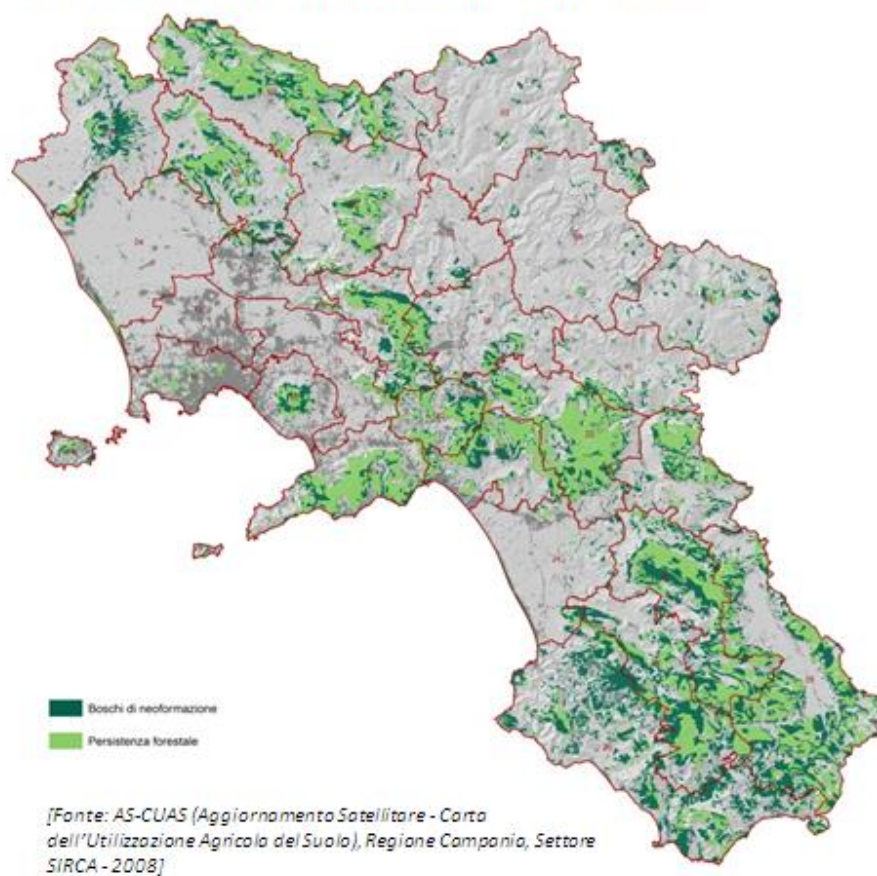


Figura 53a - Distribuzione del patrimonio forestale

Fig. 53b - Piani di Assestamento Forestale in Regione Campania

[Fonte: Regione Campania]

PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI VIGENTI N. 64				
Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
52.419,13	38.050,00	274,70	12.681,93	1.412,50
PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI IN ISTRUTTORIA N. 81				
Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
53.821,89	40.393,77	209,45	10.668,74	2.549,94
PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI SCADUTI N. 77				
Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
71.000,61	48.106,18	433,12	19.014,02	3.447,29
PRELIMINARI DI PAF PSR N. 40				
Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
8.035,50	5.787,69	35,52	2.109,87	102,43
TOTALE STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE N. 262				
Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
185.277,13	132.337,64	952,79	44.474,56	7.512,15

Figura 53b - Piani di Assestamento Forestale

Fig. 54 - Farmland Bird Index. Andamento 2004-2012

Fonte: LIPU

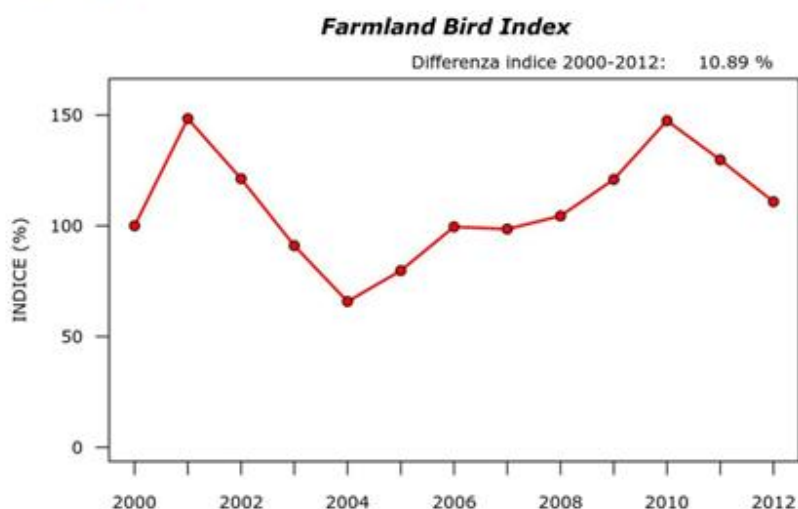


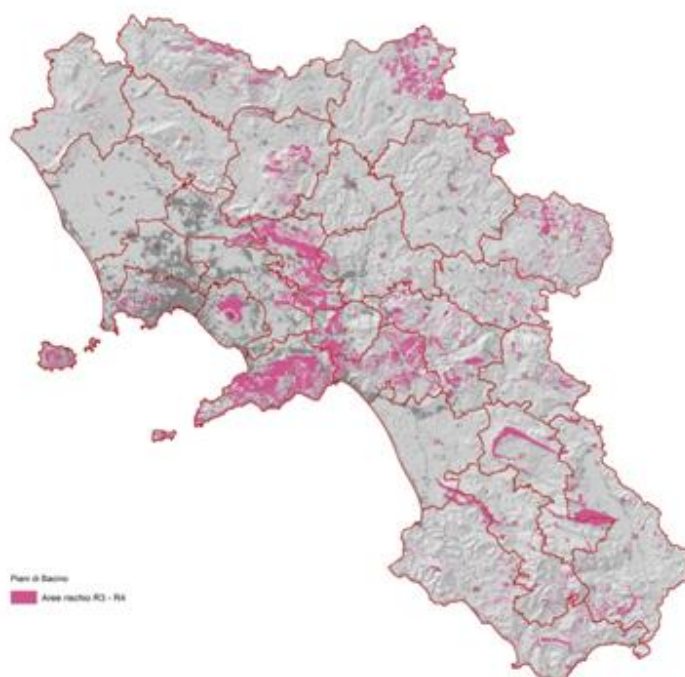
Fig. 55 - Aree a rischio idrogeologico

Figura 55 - Aree a rischio idrogeologico

Fig. 56a - Fonti di approvvigionamento irriguo. Numero di aziende per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte	tutte le voci
A	652	68	18	46	22	94	900
B	11.718	288	247	2.330	1.616	1.119	17.318
C	6.831	1.727	1.582	2.708	2.206	2.483	17.537
D	662	327	289	748	507	470	3.003
Campania	19.863	2.410	2.136	5.832	4.351	4.166	38.758

Figura 56a - Fonti di approvvigionamento irriguo numero/aziende

Fig. 56b- Fonti di approvvigionamento irriguo. Percentuale di aziende per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	72,4%	7,6%	2,0%	5,1%	2,4%	10,4%
B	67,7%	1,7%	1,4%	13,5%	9,3%	6,5%
C	39,0%	9,8%	9,0%	15,4%	12,6%	14,2%
D	22,0%	10,9%	9,6%	24,9%	16,9%	15,7%
Campania	51,2%	6,2%	5,5%	15,0%	11,2%	10,7%
Italia	32,5%	6,2%	8,5%	23,2%	18,9%	10,8%

Figura 56b - Fonti di approvvigionamento irriguo: percentuali di aziende

Fig. 57a - Fonti di approvvigionamento irriguo. Superficie irrigabile (ha) per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	1.367,07	66,36	20,25	149,14	22,07	312,11
B	49.116,84	815,67	1.305,83	10.989,95	9.237,46	3.170,73
C	11.423,53	2.581,08	4.278,44	7.018,49	5.321,32	4.094,44
D	2.410,49	652,30	919,45	3.536,55	2.409,91	1.229,85
Campania	64.317,93	4.115,41	6.523,97	21.694,13	16.990,76	8.807,13

Figura 57a - Fonti di approvvigionamento irriguo: superficie irrigabile

Fig. 57b- Fonti di approvvigionamento irriguo. Quota di superficie irrigabile per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	70,6%	3,4%	1,0%	7,7%	1,1%	16,1%
B	65,8%	1,1%	1,7%	14,7%	12,4%	4,2%
C	32,9%	7,4%	12,3%	20,2%	15,3%	11,8%
D	21,6%	5,8%	8,2%	31,7%	21,6%	11,0%
Campania	52,5%	3,4%	5,3%	17,7%	13,9%	7,2%
Italia	25,3%	5,9%	10,3%	26,2%	25,3%	6,9%

Figura 57b - Fonti di approvvigionamento irriguo: quota di superficie irrigabile

Fig. 58 - Zone vulnerabili ai nitrati

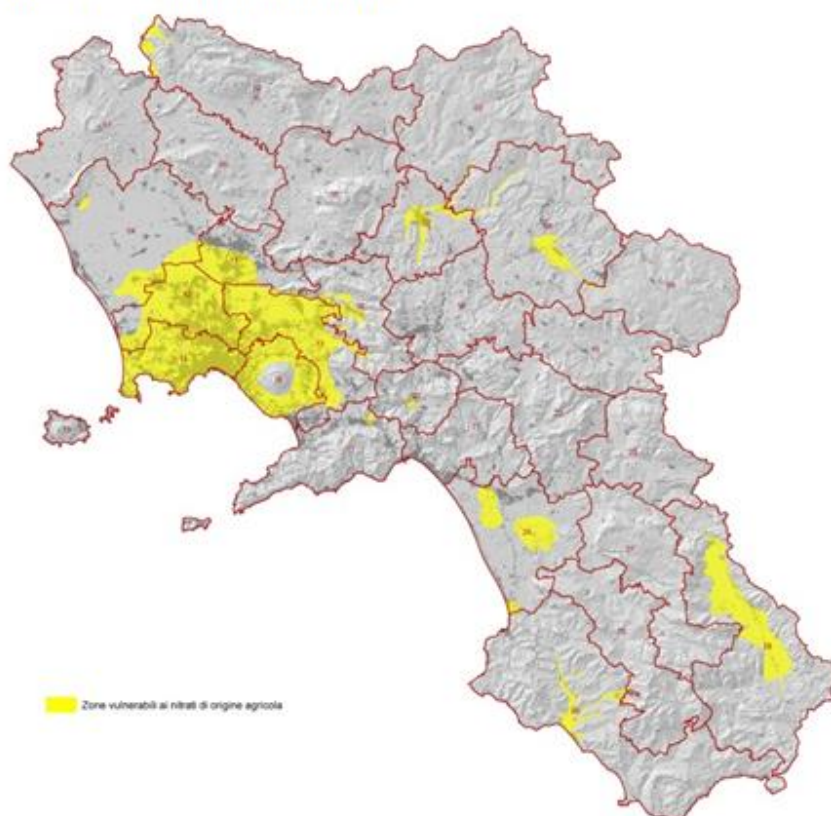


Figura 58 - Zone vulnerabili ai nitrati

Fig. 59 - Localizzazione dei 51 siti

Fonte: elaborazioni Inea su dati D.M. 11.03.2014

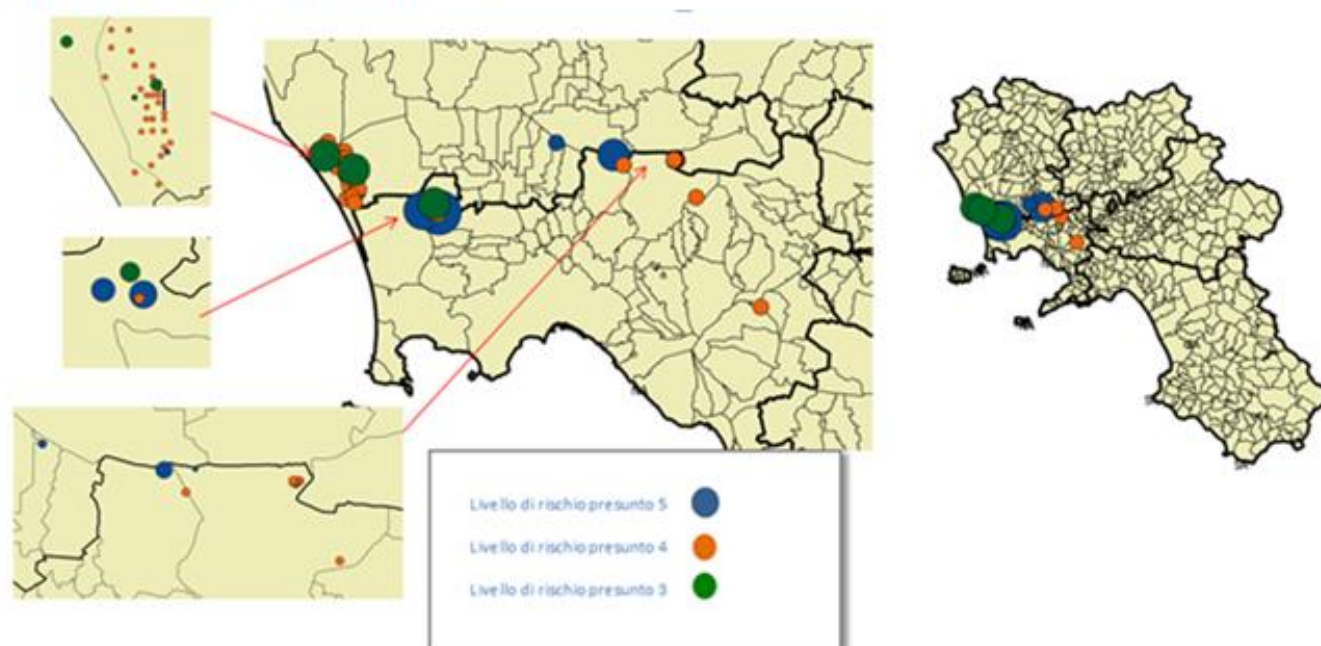


Figura 59 - Localizzazione siti DM 1103/2014

Fig. 60 - Regione Campania. Emissioni nette da cambiamento di stock di carbonio (tCO₂ eq.)

Fonte: Elaborazione su dati Ispra

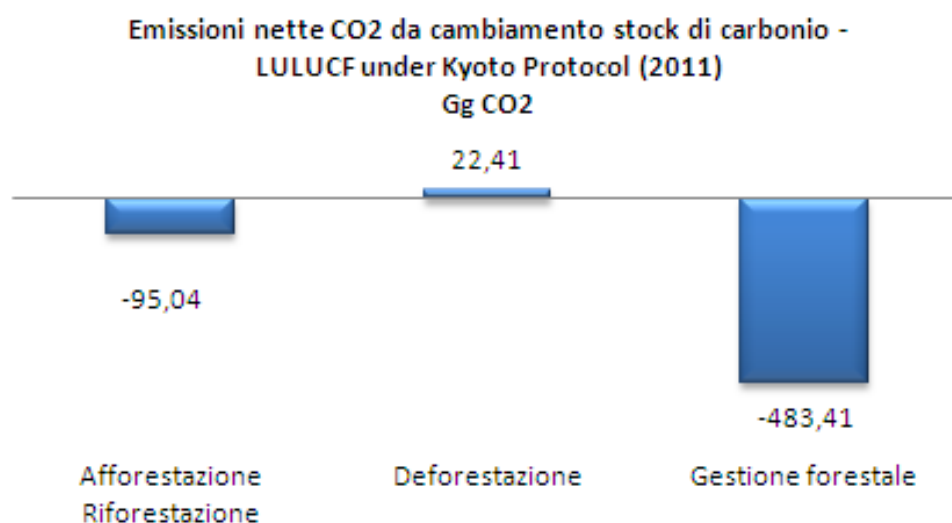


Figura 60 - Emissioni nette da cambiamento di stock di carbonio

Fig. 61 - Principali sostanze di emissione in agricoltura in Campania. Vari anni (valori in t.)

Fonte: elaborazioni su dati Sinanet (In grigio i gas serra)

	1990	1995	2000	2005	2010
Metano	34.190,14	35.673,31	38.497,32	37.239,45	43.609,55
Ossidi di azoto	11,23	11,53	9,59	9,47	7,08
Composti organici volatili	58,34	55,14	52,86	49,10	52,12
Monossido di carbonio	370,52	375,87	310,15	300,73	216,76
Protossido di azoto	3.331,33	3.250,33	3.800,98	3.573,43	3.169,42
Ammoniaca	18.198,28	18.615,11	20.228,83	17.309,93	19.022,27
PM10	453,26	484,33	448,87	495,48	408,38
PM2,5	199,48	216,06	183,55	188,23	186,98

Figura 61 - Principali sostanze di emissione in agricoltura

Fig. 62 – Bilancio energetico regionale

Fonte: Terna

Situazione impianti

al 31/12/2012

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	42	-	42
Potenza efficiente lorda	MW	1.348,3	-	1.348,3
Potenza efficiente netta	MW	1.329,4	-	1.329,4
Producibilità media annua	GWh	1.909,4	-	1.909,4
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	58	13	71
Sezioni	n.	106	18	124
Potenza efficiente lorda	MW	2.847,2	49,0	2.896,2
Potenza efficiente netta	MW	2.769,5	46,7	2.816,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	126	-	126
Potenza efficiente lorda	MW	1.206,6	-	1.206,6
Impianti fotovoltaici ¹				
Impianti	n.	16.571	-	16.571
Potenza efficiente lorda	MW	546,2	-	546,2

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania	GWh	18.844,4	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-8.431,9	(-44,7%)

Figura 62 - Bilancio energetico regionale

Fig. 63 - Consumo finale lordo elettricità da fonti di energia rinnovabile, 2005-2011
(in percentuale sui consumi finali lordi di energia. Campania e Italia)

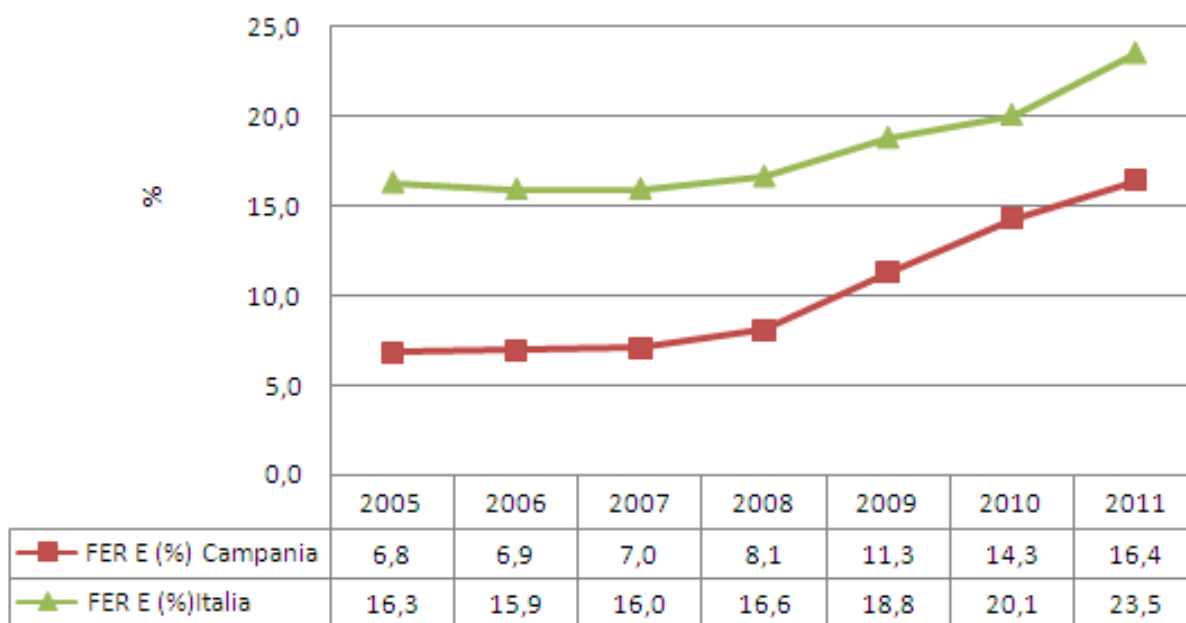


Figura 63 - Consumo di elettricità da FER

Fig. 64 - Produzione elettricità da Fer in Campania. (Anno 2012)

Fonte: GSE

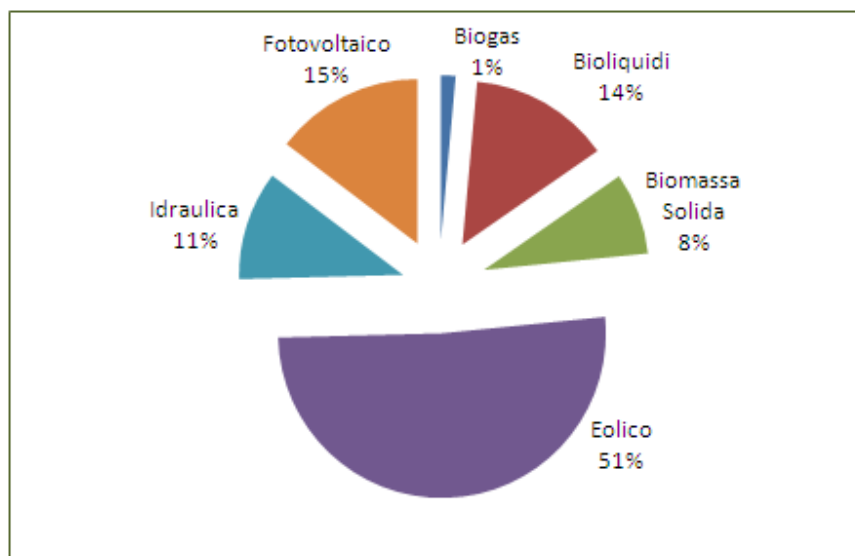


Figura 64 - Produzione di elettricità da FER

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

S1

Presenza di centri di competenza. Sono presenti sul territorio (prevalentemente nelle aree urbane) numerose strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza. Formazione in continua crescita (IS2)

S2

Esistenza di servizi di consulenza privata (Liberi professionisti, OP, Cooperative, Industrie di trasformazione). In Campania sono abbastanza diffuse le attività di consulenza sia a livello professionale, sia nell'ambito di soggetti collettivi, sia nell'ambito di strutture produttive (IS4, IS36)

S3

Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013 e nei PSL LEADER. La recente esperienza ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente distanti, creando reti di relazioni tra imprese agricole e centri di ricerca (IS3) (IS70)

S4

Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di Leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse in determinati areali (vite, agrumi, olivo) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti. (IS23, IS34, IS35, IS38)

S5

Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOP; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Oli; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli) 8 IGP (prodotti orticoli e frutticoli; Produzioni zootecniche) (IS30)

S6

Varietà e diversificazione dell'offerta. La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia e diversificata. In tale quadro, spiccano, comunque, numerose aree produttive fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura nella Valle Telesina, ecc.) nonché alcuni distretti molto specializzati (come ad esempio la produzione di ortaggi a foglia per la IV gamma, il pomodoro da industria, ecc.). Si sottolinea l'importanza anche della presenza di piccole produzioni locali e l'ampia gamma di produzioni tipiche e di qualità. ((IS23, IS30, IS34, IS35, IS36)

S7

Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale (IS32, IS33)

S8

Diffusa presenza di impianti di trasformazione. La trasformazione dei prodotti agricoli in Campania fa

registrare casi di successo ed alimenta filiere produttive a carattere territoriale. (IS24.4)

S9

Buona propensione all'exportazione. Non è una caratteristica generalmente diffusa, ma nei settori di punta l'incidenza dell'export sul fatturato è interessante (IS25, IS26)

S10

Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette. Il 27% circa del territorio della Campania ricade nel sistema di aree protette regionali (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve statali e regionali). Peraltro, si rileva una interessante varietà di habitat e risorse paesaggistiche. (IS40, IS45, IC34)

S11

Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, riproduzione della risorsa idrica ecc.). (IC29, IC38)

S12

Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale e vegetale. Inoltre vi è un consistente e diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat. (IS40, IS45)

S13

Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali. Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali. Alcuni dei sistemi rurali storici della regione si identificano con paesaggi e località a notorietà globale (Vesuvio, Penisola Sorrentina-Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli, ma anche in qualche misura il Cilento) in grado di trainare l'immagine complessiva della Regione e della sua agricoltura. (IC18)

S14

Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale (IC43, IC45, IS58, IS59)

S15

Presenza articolata sul territorio regionale dei consorzi di bonifica. L'attività dei consorzi è in grado di incrementare l'attrattività delle zone rurali, mantenere e creare opportunità (IS65)

S16

Incremento rete irrigue in pressione. I consorzi di bonifica hanno avviato, in alcune aree, processi di ammodernamento delle reti idriche a servizio delle aziende agricole. In particolare è aumentato il numero di aree asservite dalle reti in pressione. (IS54)

S17

Piani regionali di consulenza. La Regione offre un articolato sistema di consulenza che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano. Tale servizio è espletato, tra l'altro, anche attraverso i seguenti piani: Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), Piano regionale di consulenza all'irrigazione (PRCI)

S18

Piano irriguo regionale. La presenza di un piano consente di razionalizzare le scelte in tema di gestione idrica in agricoltura

S19

Livello di coesione sociale. Le popolazioni rurali sono caratterizzate da una buona predisposizione all'aggregazione soprattutto nelle aree dove è adottato il metodo LEADER per cui si sono favoriti momenti di scambio, confronto e dialogo (IS70)

S20

Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale. La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.

S21

Presenza di esperienze e buone pratiche di agricoltura sociale. Un impulso alla diversificazione del reddito agricolo è fornito dalla L.R. n. 22/2012, che detta norme in materia di agricoltura sociale e disciplina fattorie ed orti sociali.

S22

Presenza di boschi da seme. I boschi per la produzione di sementi sono una importante risorsa per la salvaguardia delle specie forestali autoctone. Regolamento n. 5/2010 sulle attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania. (IS41)

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

W1

Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono

impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori (IS1,IS2,IS3).

W2

Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione (IS1, IS2, IS3, IS4).

W3

Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa. Le innovazioni sperimentate nel 2007-13 interessano marginalmente l'innovazione di prodotto o dei modelli organizzativi (IS3).

W4

Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più evoluti (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). (IS3, IS5, IS6, IS7)

W5

Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole. Le aziende agricole spesso non sfruttano la possibilità offerta dal sistema di consulenza regionale (IS57).

W6

Ridotte dimensioni medie aziendali in termini di SAU e di UDE. La quota di aziende con meno di 2 ettari è del 60%. In termini di UDE, oltre il 50% delle aziende appartiene alla classe con meno di 4.000 euro. (IC17, IC18)

W7

Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito (es: Bancaccordo) non hanno prodotto effetti positivi. (IS21)

W8

Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica. (IS1, IC28)

W9

Approccio alla gestione aziendale eccessivamente individualistico. In alcuni comparti (es: ortofrutta) l'adesione a strutture associate (OP, Consorzi di tutela, etc.) è molto elevata, ma spesso solo formale: comportamenti e scelte gestionali sono prevalentemente determinati da un approccio individualistico. (IS36)

W10

Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree. Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica. (IS19)

W11

Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi. Gli agriturismi non sono collegati in rete e sviluppano scarsi elementi di integrazione sistemica con il territorio. (IS68)

W12

Quote di approvvigionamento di materia prima per la trasformazione provenienti da paesi extra UE. Ciò concorre alla riduzione dei costi, ma accresce il rischio della diffusione del falso made in Italy. (IS26)

W13

Ridotta percentuale di produzione certificata. In alcuni comparti la porzione di prodotti certificati è limitata. (IS27, IS28)

W14

Scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali. Non sono presenti aziende che certifichino la propria produzione (IS43).

W15

Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati (IC17).

W16

Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti è notevole la contrazione del n. di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale (IS16, IS17, IS34, IS37)

W17

Scarsa presenza dell'offerta sul WEB. Numerosi siti, ma prevalentemente statici e non finalizzati al collegamento dell'offerta (produzioni agroalimentari, pacchetti turistici, ecc.) con la domanda. (IS11)

W18

Catena del valore spostata a valle. La limitata dimensione aziendale, e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva, rendono vulnerabili le singole aziende agricole e forestali nei confronti degli operatori a valle della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. (IC10, IC17, IS23, IS36)

W19

Scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro. E' alto il tasso di infortuni degli operatori agricoli, dovuto a condizioni di lavoro inadeguate o al mancato rispetto di norme prescrittive. (IS20)

W20

Continui processi di urbanizzazione. Lo smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto città-campagna ed un' incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi agricoli periurbani. (IS55)

W21

Elevata età media degli imprenditori agricoli. Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni. (IC23)

W22

Analfabetismo informatico. I nuovi strumenti di comunicazione e trasferimento delle conoscenze richiedono una familiarità nell'uso delle TIC, poco sviluppata. (IS11)

W23

Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. La quota di capoaazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati, ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario. (IC24)

W24

Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. (IS38)

W25

Scarsi investimenti in azioni di prevenzione danni. L'esperienza mostra che le risorse vengono utilizzate prevalentemente per interventi di ripristino, piuttosto che di prevenzione del danno. (IS38)

W26

Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Alcune aree rurali sono spesso sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale. Ciò danneggia l'immagine di tutta la produzione agroalimentare regionale. (IS48, IS49)

W27

Debole incidenza dell'agricoltura biologica. La Campania è 13a per estensione di SAU biologica; le aziende zootecniche biologiche sono solo l'8,6% del totale Sud. (IC19)

W28

Aumento emissioni metanogene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti. (IC45)

W29

Inadeguatezza e non equilibrata disponibilità delle infrastrutture idrauliche. Le infrastrutture idrauliche, con particolare riferimento alle reti irrigue collettive, sono in alcune aree vetuste e diffuse in modo disomogeneo (IS54).

W30

Prelievo eccessivo di acqua da pozzi. Molte aziende agricole, anche se ubicate in aree servite da reti irrigue, tendono comunque ad effettuare emungimenti incontrollati da pozzi propri. (IS57)

W31

Qualità delle acque. In alcuni areali la qualità delle acque sotterranee e superficiali è spesso scadente. (IS48, IS49)

W32

Uso non efficiente della risorsa idrica. Metodi razionali per la gestione della risorsa idrica finalizzati ad un risparmio/recupero della stessa non sono ancora capillari. (IS54, IS57)

W33

Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette. Il sistema di aree protette (es: Natura 2000) sconta una debolezza complessiva, determinata dall'articolato quadro di competenze e scarsità di risorse, con riferimento alle attività di pianificazione, gestione, implementazione locale delle politiche. (IC34, IS45)

W34

Usi civici: si rilevano difficoltà evidenti nella loro gestione.

W35

Pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche, nonché l'entità del rischio di erosione dei suoli. (IC19, IS51)

W36

Costi di smaltimento dei reflui. I sottoprodotti non utilizzati provenienti da agricoltura e agroindustria rappresentano un costo di smaltimento e non una materia prima energetica (IS62, IS63)

W37

Ciclo dell'acqua nelle aziende zootecniche. La gestione del ciclo dell'acqua e delle acque reflue nelle aziende zootecniche non è sempre soddisfacente e razionale (IS61).

W38

Elevato rapporto capi allevamento/SAU. Il carico zootecnico è particolarmente elevato nelle province di

Caserta e Napoli. (IC21, IS60)

W39

Dissesto idrogeologico. Buona parte del territorio è a rischio idrogeologico. Le aree interne sono più esposte anche a causa dello spopolamento e mancanza di manutenzione. (IS47)

W40

Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. Il rischio potenziale di erosione è elevato nei sistemi della montagna calcarea con coperture piroclastiche e nel sistema di terre della collina argillosa. (IC42)

W41

Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale. (IS59)

W42

Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali provoca elevati costi di gestione (IS58).

W43

Sistema di pianificazione territoriale pubblica ancora inefficace nella tutela dello spazio rurale. La debolezza del sistema di pianificazione pubblica del territorio in Campania non appare in grado di controllare adeguatamente le dinamiche di urbanizzazione e gli usi non coerenti dello spazio rurale.

W44

Limitata diffusione della banda larga. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree interne (IS72).

W45

Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile) (IS73, IC30).

W46

Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione. (IS69, IS72, IS73).

W47

Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali (D) l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. (IC1, IC2).

W48

Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera. Bassa capacità attrattiva delle aree rurali e scarsi collegamenti dell'offerta con la fascia costiera (IC30)

W49

Inadeguata e scarsa integrazione tra le infrastrutture / infrastrutture del "Turismo lento". Si riscontra una limitata presenza di infrastrutture e servizi di supporto legati al "turismo lento" (IS66, IS67).

W50

Ricettività inadeguata dal punto di vista degli standard qualitativi. Si rileva una scarsa qualificazione/differenziazione dei servizi resi e, in generale, una scarsa "cultura dell'accoglienza". (IC30)

W51

Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL. Tali difficoltà sono amplificate da una situazione finanziaria poco robusta che ostacola l'implementazione delle operazioni (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere immateriale). (IS70)

W52

Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali. Il settore non appare adeguatamente sviluppato in termini di volumi produttivi e di dotazioni tecnologiche, né di produzioni certificate. (IS52)

W53

Deficit tecnologico delle aziende per le utilizzazioni boschive. Dotazioni tecniche obsolete e parchi macchine vecchi. (IS53)

W54

Condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione. La posizione geografica e le caratteristiche morfologiche creano condizioni di isolamento che si traducono in una ridotta disponibilità e/o fruibilità dei servizi per le popolazioni e le imprese. (IS73)

W55

Struttura produttiva frammentata. In tutti i settori produttivi le dimensioni medie aziendali sono minime: prevale la conduzione artigianale, con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

O1

Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea. Le politiche

UE prestano maggiore attenzione alle tematiche dell'innovazione, fornendo nuove opportunità di sostegno (IS1, IS2, IS3)

O2

Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio. (IS45)

O3

Quantitativi di biomassa residuale non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabili per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta. (IS59.1, IS61.1)

O4

Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare. Sono previsti nuovi strumenti per il rafforzamento della governance di filiera e per la valorizzazione di prodotti certificati (non necessariamente riconducibili ai marchi comunitari). (IS39)

O5

Propensione entrata in agricoltura dei giovani. Si osservano processi di riscoperta dell'agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative (IC23)

O6

Modifiche nei comportamenti e orientamenti all'acquisto da parte dei consumatori. Si osservano alcune modifiche nelle dinamiche di consumo che aprono nuovi scenari per le imprese del comparto agroalimentare. Alcune di queste sono ispirate da questioni etiche (giusta remunerazione del lavoro agricolo, rapporti di lavoro trasparenti ed a norma, sostenibilità, benessere degli animali, ecc.). In Campania, al momento, si tratta di nicchie in fase embrionale ma in espansione. Ampie fasce di consumatori prestano maggiore attenzione all'origine dei prodotti, alla qualità dei territori di riferimento delle produzioni, alle tecniche colturali manifestando una marcata propensione per i prodotti locali (chilometri zero). Prendono piede anche in Campania esperienze di promozione di un'enogastronomia tipica di qualità, fortemente legata alle culture ed agli ambienti tipici di produzione. Altre motivazioni spingono ad incentivare l'acquisto degli alimenti considerati sani, come quelli biologici, il cui consumo è in aumento. (IC19, IS18, IS27, IS28)

O7

Sviluppo di filiere alternative. Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative. (IS59)

O8

Diffusione di modelli di filiera corta. GAS: In Campania è un fenomeno in continua evoluzione negli ultimi anni; Mercatini rionali tengono la concorrenza con la GdO, e sono sviluppate forme organizzate (prevalentemente in sede non fissa). Prodotti ottenuti su terreni confiscati alle mafie: negli ultimi tempi è aumentata la sensibilità e la propensione ad utilizzare terreni agricoli confiscati alle mafie da parte di cooperative sociali agricole e associazioni varie. Si stima che nella sola Campania sono messi a coltura circa

1000 ettari le cui produzioni sono vendute in forma diretta alimentando attività connesse (turismo, trasformazione alimentare, ecc.). (IS32, IS33)

O9

Forza del Made in Italy. Il Made in Italy, certificato e tracciato, sta acquisendo sempre più dignità e vantaggio competitivo sui mercati internazionali. (IS26, IS27)

O10

Expo 2015. Può rappresentare una vetrina importante per il sistema agroalimentare regionale, favorendo scambi di know-how e avvio di processi di internazionalizzazione. (IS26)

O11

Offerta di strumenti assicurativi molto diversificata. L'offerta delle tipologie di assicurazioni appare molto diversificata in quanto è inclusiva di molteplici garanzie e prodotti relativi a colture, impianti e zootecnia. Peraltro, si segnalano elevati massimali di intervento pubblico nei fondi assicurativi. (IS38)

O12

Potenziamento dell'ICT. La tecnologia disponibile può facilitare l'avvicinamento ai mercati (IS11)

O13

Greening I Pilastro. La presenza di questa tipologia di aiuto, introdotta in merito ai pagamenti diretti con il Reg. Comunitario 1307/2013, può favorire un'attività agricola ancora più attenta al riequilibrio ambientale e territoriale. (IS40, IS45)

O14

Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura. Le tecniche agricole tradizionali, volte a consentire la coltivazione in ambiente arido, rappresentano un'opportunità da sfruttare come ulteriore metodo per la razionalizzazione della risorsa idrica in agricoltura (IS57)

O15

Convenzione nazionale sulla biodiversità. Rappresenta un'opportunità importante da cogliere per rafforzare gli interventi che arrestano il declino della biodiversità (IC34, IS40)

O16

Presa di coscienza pubblica sulla necessità di arrestare il degrado del territorio in Campania. Al di là degli eccessi e dei rilevanti impatti negativi, l'attenzione mediatica sui problemi ambientali della Campania sta producendo una salutare reazione di risveglio, consapevolezza, una richiesta dal basso di interventi efficaci di tutela e recupero dei territori degradati, di difesa della salute dei cittadini-consumatori (IS74)

O17

Tracciabilità. L'incentivazione della tracciabilità delle produzioni agroalimentari è sempre più richiesta dai

consumatori e da tutti gli attori della filiera agroalimentare

O18

Infrastrutture verdi. La Comunicazione UE sulle infrastrutture verdi rappresenta un'importante opportunità per favorire azioni che rafforzino il capitale naturale (IS45).

O19

Sviluppo di piani di assestamento forestali. La vigenza dei piani di gestione (limitata, attualmente, a pochi comuni) consente di pensare ad una adeguata governance delle foreste (IS44).

O20

Pagamenti servizi eco-sistemici. Il PES indica una transazione volontaria per l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti di carbonio (IC29).

O21

Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili. Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia, in generale, lo sviluppo di tecnologie tese al risparmio idrico/energetico (IC43)

O22

Contratti di fiume. Accordi volontari tra gli attori istituzionali, sociali ed economici di un territorio fluviale o di un bacino idrografico possono contribuire a promuovere la valorizzazione delle risorse economico-produttive, ambientali e paesaggistiche delle aree rurali. (IS65)

O23

Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo per la produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole. (IS19.5, IS19.6)

O24

Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche etc.. Le infrastrutture idrauliche possono concorrere a soddisfare la domanda dei flussi di turismo lento e concorrere a sostenere la diversificazione

O25

Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni confiscati). Le leggi sull'agricoltura sociale e sui beni confiscati sono uno strumento importante ed una utile opportunità per favorire forme diversificate di sviluppo sociale (ed economico) nelle aree rurali. (Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali" con relativo regolamento attuativo. L.R. n. 7 del 16.11.2012 nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)

O26

Diversificazione dell'offerta in settori contigui e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job). Lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta turistica, con particolare riferimento alle forme di turismo rurale (enogastronomico, ambientale-paesaggistico, religioso, sportivo) può potenzialmente agganciare le produzioni agricole dei territori maggiormente attrattivi. La sperimentazione di forme innovative ed alternative legate ai lavori verdi e la L.R. n. 5/2012 rappresentano, tra le altre, valide opportunità per lo sviluppo di una diversificazione del reddito in agricoltura (IS19)

O27

Domanda crescente di *slow tourism*. Le caratteristiche paesaggistiche e la ricchezza in aree ad alto valore naturalistico sono condizioni ideali per favorire lo *slow tourism*. (IC37)

O28

Sviluppo web e social networking. La veicolazione dell'informazione, la presentazione di buone pratiche, ecc, trovano nuovi e veloci mezzi di diffusione attraverso il web e le reti immateriali (IS11)

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

T1

Reti relazionali frammentate. La scarsa capacità di integrazione ricerca-aziende, ostacolata dalla frammentazione delle relazioni, spesso frutto di esperienze episodiche ed occasionali, rischia di precludere la genesi di Gruppi Operativi credibili e di ridimensionare le opportunità offerte dall'Unione europea sul tema dell'innovazione e della cooperazione. (IS3)

T2

Perdurante stato di crisi economica. Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità (IC8)

T3

Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo e altri paesi UE. Soprattutto per alcune produzioni, è molto sofferta la competitività sui costi da parte di paesi terzi (IS25, IS26).

T4

Cattiva immagine territoriale. Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti (Ortofrutta e lattiero-caseario bufalino, soprattutto). Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte (IS74)

T5

Termine di applicazione del regime di contenimento della produzione di latte vaccino (regime delle quote latte) al 31 marzo 2015. Le ripercussioni in termini di perdita di competitività da parte delle aziende ubicate particolarmente nelle zone di montagna e svantaggiate può essere rilevante (IS34.7, IS 34.8)

T6

Fitopatie. Le fitopatie rappresentano un danno potenziale grave alle coltivazioni. Da esse scaturisce il rischio di alterazione della qualità varietale e, dunque, di un condizionamento del processo di commercializzazione del prodotto di notevolissima portata (un esempio su tutti i danni provocati dal cinipide) (IS38)

T7

Rischi di diffusione malattie in allevamenti ad alta intensità. Sviluppo di focolai e insorgenza di patologie riconducibili alle condizioni di stabulazione in allevamenti intensivi. (IS38)

T8

Pressione della criminalità organizzata. In tutti i settori, ma anche nelle attività agricole e soprattutto in alcune aree del territorio regionale, tale fenomeno si traduce in un aggravio nella gestione aziendale

T9

Commercio illegale del legno. Immissione sul mercato di legno proveniente da commerci illegali (IS53)

T10

Diffusa irregolarità contributiva e fiscale delle imprese. Sovente le imprese non sono rispettose degli adempimenti normativi ed amministrativi che regolano la gestione aziendale

T11

Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio. Lo stato delle reti scolanti e degli impianti idrovori appare non adeguato a fronteggiare emergenze climatiche e trasformazioni (IS47)

T12

Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli. La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo), è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile, che interessa particolarmente le aree rurali intermedie e che rischia, se non frenato, di comprometterne l'equilibrio (IS55)

T13

Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Ampie porzioni di territorio rischiano di diventare oggetto di speculazioni e aggressioni ambientali che potranno determinare ulteriori conseguenze negative sull'attrattività del territorio rurale sui sink di carbonio. (IS64)

T14

Rischio di ulteriori realizzazioni di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale. Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione, fotovoltaico su larga scala). (IS55, IS40)

T15

Erosione genetica e declino della biodiversità in alcune aree agricole. Una serie di minacce (urbanizzazione, degrado ambientale, intensivizzazione, ecc), producono effetti negativi in relazione alla perdita di biodiversità (e, in generale, un progressivo impoverimento della biodiversità vegetale ed animale) e, con essa, di alcuni dei fattori di forza del territorio. (IC34, IC35, IC36, IS40)

T16

Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive. I danni provocati dalla fauna selvatica danno luogo a conflitti che possono incidere negativamente sulla conservazione delle specie selvatiche e sulle produzioni (IS40).

T17

Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata. Frane e dissesti di natura idrogeologica, derivanti da condizioni atmosferiche avverse, hanno spesso procurato una forte compromissione delle coltivazioni di alcune aree della Campania. (IS38, IS47, IC42)

T18

Frammentazione delle competenze, in termini normativi, e scarso coordinamento nella gestione razionale della risorsa suolo (IS55, IS44, IS45).

T19

Cambiamenti climatici. Una minaccia dalla quale le imprese non possono sottrarsi perché contraddistinta da eventi calamitosi e, quindi, non governabili né prevedibili (IS38)

T20

Eventi meteorici calamitosi. Precipitazioni atmosferiche calamitose provocano ingenti danni alle coltivazioni (esempio castagno e nocciolo), sovente irreversibili, con conseguente danno economico per le imprese. (IS38)

T21

Aumento rischio isole di calore. La temperatura nelle grandi città, soprattutto in estate, si presenta molto più elevata rispetto ad aree rurali limitrofe. Le persone vivono in città hanno un rischio maggiore di mortalità (soprattutto anziani e bambini) rispetto a coloro che vivono in ambiente suburbano o rurale. Ovviamente ciò si verifica quando non è presente una oculata gestione degli spazi periurbani. (IS55.2)

T22

Presenza di aree ad alto rischio di deterioramento della qualità delle acque. Aree ad agricoltura intensiva, in cui si pratica un massiccio uso di prodotti chimici di sintesi, sono interessate da un altrettanto spinto deterioramento della risorsa idrica. (IS48, IS49, IS51, IS60)

T23

Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile). Difficoltà e diffidenza della popolazione nell'acceptare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed inquinanti. (IS59)

T24

Dotazione normativa regionale inefficace. La legge regionale 11/96, relativa alla gestione delle foreste si presenta, nella sua struttura, inadeguata a regolare una opportuna realizzazione degli interventi in ambito forestale (IS44)

T25

Incendi boschivi. Gli incendi boschivi sono riconosciuti come una potente minaccia per l'intero patrimonio forestale e sono concausa di un perdurante degrado ambientale delle aree frequentemente colpite. (IS50)

T26

Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti (IC43, IC44-IS58).

T27

Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche. La disponibilità di risorse idriche, in conseguenza della tendenza ad antropizzare ulteriormente il territorio, rischia di alimentare una seria competizione tra gli usi civili e gli usi agricoli. (IS57)

T28

Impoverimento demografico (spopolamento, invecchiamento). Soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) si registrano: ulteriore diminuzione della popolazione e riduzione della popolazione attiva e dei giovani. (IC2)

T29

Progressiva perdita di posti di lavoro in ambito forestale. Sia nel settore pubblico che in quello privato la questione occupazionale assume rilievo critico, determinato non solo da elementi contingenti di crisi, ma anche di una complessiva governance di sistema che non considera le diverse potenzialità economiche (prodotti forestali, sottobosco, filiera energetica, turismo, ecc.) della risorsa forestale. Si segnala che gli operai idraulico - forestali impiegati presso gli enti pubblici della regione (Comunità Montane, Province, Regione) sono 4206, di cui 1632 a tempo determinato. (IC13)

T30

Assente dotazione normativa per quel che riguarda la diffusione degli alberghi diffusi. L'aggregazione

dell'offerta di ospitalità e servizi turistici non è supportata né orientata da strumenti normativi. Ciò non agevola l'implementazione di questo modello di sviluppo turistico territoriale che, invece, rappresenterebbe un valido strumento di valorizzazione dei borghi e recupero degli immobili rurali (IC30) (IS67)

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	5.834.845	Inhabitants	2012 p
rurale	4,9	% of total	2012 p
intermedia	26,5	% of total	2012 p
urbana	68,5	% of total	2012 p
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	16,2	% of total population	2012 p
totale 15 - 64 anni	67,3	% of total population	2012 p
totale > 64 anni	16,5	% of total population	2012 p
agricola < 15 anni	13,5	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,5	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	21	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	13.590	Km2	2012
territorio rurale	15,2	% of total area	2012
territorio intermedio	56,7	% of total area	2012
territorio urbano	28	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	429,3	Inhab / km2	2011
rurale	138,8	Inhab / km2	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	40	%	2012
uomini (15-64 anni)	52,7	%	2012
donne (15-64 anni)	27,6	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	43,7	%	2012
uomini (20-64 anni)	57,8	%	2012
donne (20-64 anni)	30,1	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	26,1	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	19,3	%	2012
giovani (15-24 anni)	48,2	%	2012
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	64	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	62,9	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49,3	% of total population	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	84.737,6	EUR million	2010
settore primario	2,7	% of total	2010
settore secondario	16,4	% of total	2010
settore terziario	80,9	% of total	2010
regione rurale	NA	% of total	
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.691,9	1000 persons	2010
settore primario	4,7	% of total	2010
settore secondario	20,4	% of total	2010
settore terziario	75	% of total	2010
regione rurale	5	% of total	2010
regione intermedia	27,5	% of total	2010
regione urbana	67,5	% of total	2010
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	50.084,3	EUR/person	2010
settore primario	28.575,6	EUR/person	2010
settore secondario	40.362,1	EUR/person	2010
settore terziario	54.057,4	EUR/person	2010
regione rurale	NA	EUR/person	
regione intermedia	NA	EUR/person	
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale			
13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.587,2	1000 persons	2012
agricoltura	58,3	1000 persons	2012
agricoltura	3,7	% of total	2012
silvicoltura	3,8	1000 persons	2012
silvicoltura	0,2	% of total	2012
industria alimentare	37,6	1000 persons	2012
industria alimentare	2,4	% of total	2012
turismo	98	1000 persons	2012
turismo	6,2	% of total	2012
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	22.475,8	EUR/AWU	2009 - 2011
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	37.812	EUR/person	2010
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	136.870	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	82.790	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	30.770	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	12.980	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	6.460	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	1.790	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	1.190	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	610	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	290	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	45.730	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	25.120	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	22.480	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	15.430	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	9.520	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	9.220	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	5.390	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	2.880	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	760	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	340	No	2010
dimensione fisica media	4	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	17.522,09	EUR of SO/holding	2010

dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,6	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	549.530	ha	2010
seminativi	48,8	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	21,9	% of total UAA	2010
colture permanenti	28,7	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	14.060	ha UAA	2010
in conversione	310	ha UAA	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	2,6	% of total UAA	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	84.470	ha	2010
quota della SAU	15,4	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	448.980	LSU	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	279.670	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	67.330	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	136.870	No	2010
quota di età < 35 anni	5	% of total managers	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	8,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	94	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,9	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/AWU	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

FLCF	NA	EUR million	
quota del VAL nel settore agricolo	NA	% of GVA in agriculture	
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	445	1000 ha	2005
Comment: <i>valore INFC (Inventario forestale nazionale)</i>			
quota della superficie totale	32	% of total land area	2005
Comment: <i>PERCENTUALE SULLA SUPERFICIE TERRITORIALE CAMPANA</i>			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	212.044	No of bed-places	2011
regione rurale	2,8	% of total	2011
regione intermedia	48,6	% of total	2011
regione urbana	48,6	% of total	2011

III Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	55	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	3,9	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	28,2	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	3,9	% of total area	2006
quota di terreni naturali	2,1	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	6,7	% of total area	2006
quota di altre superfici	0,2	% of total area	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	% of total UAA	
montagna	NA	% of total UAA	
altra	NA	% of total UAA	
specifica	NA	% of total UAA	
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	45	% of total UAA	2007
media intensità	25,3	% of total UAA	2007
alta intensità	29,6	% of total UAA	2007
pascolo	0	% of total UAA	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	27,5	% of territory	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	13	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	57,2	% of forest area	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	NA	Index 2000 = 100	
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - cattivo	NA	% of assessments of habitats	
sconosciuto	NA	% of assessments of habitats	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	% of total UAA	
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% of FOWL area	
classe 1.2	NA	% of FOWL area	
classe 1.3	NA	% of FOWL area	

classe 2	NA	% of FOWL area	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	427.250,3	1000 m3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg N/ha/year	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg P/ha/year	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tons	
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-1	
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	300.400	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	37,3	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	NA	kToe	
dalla silvicoltura	NA	kToe	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	NA	kToe	
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
industria alimentare	NA	kToe	
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	NA	% of total net emissions	

4.1.7. Programme-Specific Context Indicators

Section	Code	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
---------	------	-------------------------------	--------	-------	------

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda	X																		X	X	X
F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione				X		X											X				X
F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale				X		X							X	X					X	X	X
F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prod, proc, orig.) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali				X		X			X							X					X
F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali				X		X			X							X			X		X
F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali			X		X																X
F15 Sostenere l'accesso al credito				X	X																
F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali				X		X											X				X
F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte				X		X											X				X
F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio e forme di sostegno al reddito degli agricoltori							X														X

F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio e per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato								X														
F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza.	X	X																	X		X	X
F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola								X		X									X		X	
F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche								X	X								X		X		X	
F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi								X									X		X		X	
F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate								X		X					X				X		X	
F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.									X	X	X								X			X
F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.								X	X										X			
F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali								X	X	X					X				X		X	
F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico							X		X	X									X		X	
F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica				X					X		X								X		X	
F29 Favorire una più efficiente gestione energetica				X		X						X					X		X		X	X
F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa		X																	X		X	X
F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio				X		X						X	X			X	X		X		X	X

energetico regionale																					
F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio				X								X	X	X	X	X				X	X
F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali															X	X	X				
F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un ottica di filiera													X			X			X	X	
F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare, animare SSL e scambi di esperienze															X	X					X
F35 Rimuovere il DD nelle aree rurali con la messa in rete e l'integrazione dei servizi per le popolazioni rurali e le imprese																		X			X
F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prest ambientali, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi	X	X	X																X	X	X
F5 Favorire il miglioramento delle competenze profes.ali operatori dei comparti agroalimentari, forestali e delle aree rurali	X		X																X	X	X
F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali				X		X															X
F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali e extra agricole.				X	X	X									X	X			X	X	X
F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese				X		X															
F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali				X		X				X			X	X			X		X	X	X

4.2.1. F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Pur in presenza di un sistema di consulenza pubblico/privato molto ampio e diversificato **[S2]**, lo stesso non sembra sufficientemente organizzato e dinamico **[W2, W4]**.

Lo scarso interesse mostrato dagli agricoltori nei confronti dei servizi di consulenza determina la necessità di migliorare la qualità dei servizi offerti in termini di *ampiezza*, *profondità* e *innovazione* **[W4]** intercettando anche i temi legati alla sostenibilità ambientale e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici **[O2]** oltre che alle tematiche legate alla competitività.

Al fine di migliorare la partecipazione delle aziende agricole e l'efficacia della consulenza prestata, occorre prevedere che gli organismi di consulenza individuino i fabbisogni dei potenziali fruitori attraverso concrete attività di animazione **[O28]**

4.2.2. F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La Campania vanta tradizionalmente buone performances nel quadro della bilancia agroalimentare [S9] e i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare [IS25, IS26]. La Campania ha infatti esportato prodotti agroalimentari per un valore di circa 2.500 milioni di euro, a fronte di un valore importato di poco inferiore ai 2.250. Il saldo normalizzato risulta pertanto positivo (pari al 4%), a fronte di un valore negativo registrato su base nazionale (-12,7%). Dunque la Campania contribuisce positivamente alla performance della bilancia agroalimentare italiana [O9, T4], sebbene la differenza positiva si sia leggermente ridotta tra 2010 e 2011 a causa prevalentemente dell'incremento delle importazioni, soprattutto di prodotti lattiero-caseari [T3].

La disaggregazione del dato tra settore primario e trasformazione alimentare mostra tuttavia un aspetto di debolezza del settore primario regionale. Difatti emerge il contributo relativamente maggiore dell'industria al saldo della bilancia, con un saldo normalizzato pari al 21%, mentre quello dell'agricoltura è negativo e pari a -40,5% [W12].

E' dunque fondamentale sostenere i comparti produttivi di punta, adeguando gli standard qualitativi alle richieste dei mercati internazionali per garantire il rafforzamento del settore. Inoltre lo sviluppo delle esportazioni richiede importanti attività di marketing ed azioni di promozione adeguate agli specifici mercati [O10]. Inoltre possono essere necessari anche specifici interventi formativi

4.2.3. F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Nelle aree fortemente degradate dal punto di vista ambientale (il riferimento è particolarmente rivolto alle aree della Piana tra Napoli e Caserta) il mantenimento di una attività di produzione primaria, ancorché

orientata a produzioni no food, consente di mitigare l'ulteriore degrado del territorio. A tal fine è necessario assicurare alle imprese agricole e forestali localizzate in tali contesti territoriali occasioni di reddito legate a riconversioni aziendali [W26, T13].

In particolare in un contesto ambientale e territoriale come quello contingente anche il ricorso a sistemi colturali fitodepurativi, garantisce innumerevoli vantaggi ambientali, e può avviare un percorso di riutilizzo di suoli contaminati o potenzialmente inquinati situati nelle aree definite a rischio [O14].

4.2.4. F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prod, proc, orig.) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il fabbisogno è strettamente connesso alle mutate esigenze dei consumatori che sono sempre di più attenti alle produzioni [O6, O17] con determinati attributi di qualità (origine, metodo di produzione, sostenibilità ambientale, fattori etici, standard di benessere degli animali, ecc.).

In Campania, nonostante il settore agroalimentare sia connotato dalla presenza di numerose denominazioni d'origine [S5], la percentuale di produzione certificata è molto ridotta [W13] (fatta eccezione per la Mozzarella DOP).

Inoltre, le superfici biologiche regionali sono piuttosto ridotte e disperse sul territorio (la Campania si colloca al 13° posto tra le regioni italiane per estensione della superficie [W27]). Per evitare il ritorno massiccio all'agricoltura convenzionale, occorre sostenere sia la conversione che il mantenimento dell'agricoltura biologica.

In tale quadro, e facendo leva su un'accresciuta sensibilità a riguardo, è opportuno sostenere gli allevamenti che mirano ad elevati standard di benessere degli animali [W38].

Nel settore forestale l'attenzione ai sistemi volontari di certificazione è ancora in fase embrionale [W14,